LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	8 00
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	arretr.	64	32	16

Dono: Gazzetta Letteraria. 7
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
(Piazza Solferino) Via Davide Bertolotti, N. 1.
Uffici a Roma (Via Tritone, 197, p. 1°).

Le finanze degli Stati dissestati

Ora che la questione finanziaria è più viva che mai, o si osa mettere in dubbio che l'ordine, l'economia e la prudenza nell'amministrazione delle finanze degli Stati e dei Comuni siano il mezzo per ristorare il credito e la prosperità delle nazioni, ora specialmente sarà utile di esaminare a quali strette sieno giunte le nazioni che continuarono a spendere spensieratamente, abusando del prestiti. Facciamo adunque un po' di confronto di queste altre nazioni coll'Italia che mercè l'opera iniziata dall'on. Giolitti, e proseguita dall'attuale Ministero, cercò di cambiare sistema.

Poche cifre saranno più eloquenti di ogni discorso; ed ecco le cifre:

Stati con finanze avariate (quotazioni di Parigi).

	1890 24 aprile	1891 27 giugno	1892 25 febbraio
Rendita Argent. 5 0/0	645	315	317
Brasiliano 4 0/0	70 60	71	57
Portoghese 3 0/0	62	57	28
Spagnuola (esterna)	70	74	61
Prestito Greco 5 0/0	470	440	290

Stati con finanze in via di restaurazione.

Italia 5 0/0	98	94	90

Le cifre che riguardano gli Stati avariati ci dicono a qual punto di depressione noi saremmo giunti se avessimo continuato nel sistema antico; anche la nostra Rendita avrebbe perso dal 20 al 40 0/0 del valore che essa aveva nel 1890; anche noi invece del 3 o del 4 0/0 di cambio, avremmo veduto l'aggio salire se non al 360 0/0 come nell'Argentina, almeno al 15 0/0 come nella Spagna; anche noi al paro degli Stati dalle finanze avariate avremmo visto chiusa la via a qualunque prestito sia all'interno che all'estero, avremmo avuto completamente rovinate il commercio e la industria, e saremmo stati obbligati per forza a ridurre non solo le spese suntuarie, superflue od improduttive, ma ancora le indispensabili al punto da veder disordinata ogni amministrazione.

Questi fatti bisogna aver presenti per giudicare della situazione nostra; ed il pericolo gravissimo che abbiamo corso deve consigliarci a riguardare con riconoscenza l'opera intrapresa e farci tollerare con animo sereno e paziente il disagio nel quale ci troviamo, disagio che oggigiorno la Spagna, e le altre nazioni dissestate ci invidiano, riguardandolo come fortunatissima condizione di cose.

Certamente quegli altri popoli avranno applaudito quando i loro Governi ottenevano prestiti e ne profondevano i proventi nei loro paesi; un tale giro o « movimento di capitali », suol definirsi, dava tutta l'apparenza della prosperità e l'illusione d'una fiducia e d'un credito illimitato. Invece dietro quella parvenza e quella illusione si appiattavano inimancabili il discredito e la rovina. Come nella casa del dissipatore che si avvia alla miseria quando entra il prodotto dell'ultimo prestito usurario si fa festa e baldoria e si presentano le sembianze della ricchezza e dell'abbondanza, così quando uno Stato va esaurendo il suo credito con replicati prestiti, sorge un fantasma di prosperità e si illude pei grandiosi lavori pubblici intrapresi, pei subiti guadagni degli speculatori, pel cambio che si mantiene basso in grazia della continua introduzione dei capitali mutuati, — ma che dopo queste lustre il risveglio sia terribile ben lo dice la situazione degli Stati che seguirono fino al termine tale rovinosa condotta.

Il Ministero attuale, se ha una colpa, ha perduto alquanto della universale simpatia con cui era stato salutato dalla Nazione allora quando espose il suo programma, si è perchè, in questi ultimi tempi specialmente, invece di proseguire sulla via intrapresa, parve dar segno di stanchezza e di sfiducia nel suo programma, e, cedendo alla pressione d'interessi privati, devió alquanto dalla sua via presentando leggi di maggiori spese, perchè infine guardò troppo ai gruppi parlamentari e dimenticò alquanto il sentimento del paese.

Però sarebbe somma ingiustizia non riconoscere i servizi immensi che rese all'Italia salvandola da una crisi le cui conseguenze sarebbero state terribili.

Per apprezzare l'opera sua giova ricordare che esso, oltre alle economie già introdotte dagli onorevoli Giolitti e Grimaldi, oltre a quelle introdotte da esso nell'esercizio 1891-92 per circa 40 milioni, ne propose nuove per il bilancio prossimo 1892-93 per 117 milioni così ripartite:

Ministero del tesoro	28 milioni
» delle finanze	12 »
» di grazia e giust.	un milione e mezzo
» degli esteri	mezzo milione
» dell'istruzione	1 milione
» dell'interno	3 milioni
» dei lavori pubbl.	58 »
» delle poste e teleg.	1 »
» della guerra	13 »
» della marina	4 »
» di agricoltura, industria e comm.	1 »

Certamente una parte di queste economie non sono che un rinvio di spese; ma è pur vero che anche quei risparmi che consistono in rinvii, togliendoci dall'obbligo di contrarre nuovi debiti che accrescerebbero la già enorme annualità che pesa sul Debito pubblico e non assorbendo più i capitali disponibili, giovarono enormemente al nostro credito e prepararono così un buon terreno per il nostro vero risorgimento economico.

Noi abbiamo fiducia che il Ministero rinfrancato dal voto che avrà luogo in occasione della legge sulla riduzione degli stanziamenti ferroviari, rafforzato, ove ce ne sia, di elementi più omogenei nella sua composizione, continuerà animoso nella via intrapresa, i cui buoni effetti sull'economia nazionale se sono lenti a manifestarsi sono però immancabili e sicuri.

Dunque coraggio ed avanti!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 29 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2,30. — Presidenza Farini.

Per gli infortuni sul lavoro.

Riprendesi la discussione dei provvedimenti per gli infortuni sul lavoro, all'art. 14 del progetto ministeriale, relativo alla colpa grave nella causa dell'infortunio.

AURITI, relatore, dimostra l'indispensabilità giuridica di comprendere la colpa grave fra le cause eliminanti il diritto all'indennità. Il progetto ministeriale informasi al principio affatto opposto.

VITELLESCHI constata la gravità della disputa. Trova più logico il sistema dell'Ufficio centrale; la legge attuale non deve porsi in conflitto col diritto comune. Non bisogna distruggere la responsabilità nascente dalla libera scelta delle professioni.

ANNONI sostiene che gli oratori preoccuparonsi troppo poco dei danni che il progetto dell'Ufficio centrale produrrebbe agli industriali; danni simili produrrebbe il sistema proposto da Vitelleschi. Non entra nella questione giuridica. Ma, parlando praticamente, assicura che il progetto ministeriale corrisponderà veri vantaggi agli operai industriali. Il sistema della assicurazione libera produsse mediocri risultati, perchè appena il decimo degli operai si assicurò. È indispensabile quindi rendere l'assicurazione obbligatoria.

VITELLESCHI osserva che tutti occuparonsi anche agli interessi degli industriali. Crede però ripugnante che, con la prospettiva di troppo tenui vantaggi, vogliasi diminuire il diritto comune degli operai. Dice che una legge basata sopra questo principio sarebbe ingiusta ed immorale. È impossibile comprendere che vogliasi subordinare la responsabilità alla assicurazione.

CHIMIRRI, ministro di grazia e giustizia, sarà breve ma chiaro. Rileva la necessità di prendere un provvedimento se non vuolsi correre il pericolo di provvedere in condizioni poggiori e di essere obbligati a concessioni maggiori. Dimostra come il suo sistema è di gran lunga preferibile a quello del progetto dell'Ufficio centrale. Trattasi di eliminare infinite liti e di mantenere l'accordo fra gli imprenditori e gli operai e di provvedere con solerzia ai bisogni di coloro che furono vittime di infortuni sul lavoro. Insiste perchè il Senato respinga ogni emendamento ed approvi l'articolo quale venne proposto dal Governo, salvo accettare l'inserzione dei concetti per l'eccezione del dolo per l'operaio. (*Vive approvazioni*)

AURITI, relatore, difende il lavoro dell'Ufficio centrale dall'accusa di dottrinario e di esoral aggirato sovercchiamente nella sfera del diritto, senza tener conto della esperienza e della opportunità politica. Dimostra che le proposte dell'Ufficio centrale uniformaronsi quasi esclusivamente alle conclusioni del Congressi di Berlino e di Berna.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 5,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 febbraio.

La seduta è aperta alle 2,30.

I deputati presenti nell'aula sono scarsissimi. Al banco dei ministri siedono Nicotera e Colombo.

L'on. TRIPEPI presenta la relazione sul progetto di modificazione alla legge per la riscossione delle imposte dirette.

Interpellanze.

Sulla legge del catasto.

Si riprende lo svolgimento delle interpellanze circa l'effetto della legge catastale.

L'on. AGNINI reclama l'uguaglianza di trattamento per la provincia modenese che egli rappresenta.

L'on. DARI giura.

Il presidente dichiara decadute le interpellanze degli onorevoli Marinuzzi e Dalverme, perchè gl'interpellanti sono assenti.

L'on. BRUNICARDI replica alle risposte fattegli lunedì scorso dal ministro delle finanze, dichiarandosi non soddisfatto degli argomenti del ministro.

L'on. CADOLINI presenta la relazione sul bilancio di assestamento, nonchè la relazione sul progetto pei buoni settennali del tesoro.

FAGIUOLI, SUARDI-GIANFORTE, LUZZATI IPPOLITO prendono atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze e dichiaransi soddisfatti.

PONSIGLIONI non può dichiararsi soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ritenendo inevitabile, in seguito a ridazione di fondi, la sospensione dei lavori nella provincia sarda.

∴

DALVERME ripresenta e svolge la sua interpellanza su taluno spese che l'art. 207 del regolamento per l'esecuzione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria pone a carico dei Comuni. Dimostra che l'art. 40 della legge suddetta pone tutte le spese per la delimitazione e terminazione della proprietà privata a carico dei possessori; ora, per effetto della disposizione dell'art. 107 del regolamento, i 5000 Comuni verrebbero gravati della somma complessiva di circa 20 milioni. Ritiene urgente di rimediare a tale inconveniente abolendo le operazioni preliminari a carico dei Comuni e stabilendo che la compilazione del verbale si faccia dopo il rilevamento. Ritiene insufficiente per gli effetti giuridici del catasto il verbale stesso. Con ciò non intende censurare tutto il provvedimento delle operazioni catastali, in molta parti ottimo. Prega il ministro di riparare gli inconvenienti che furono lamentati.

IL PRESIDENTE comunica che Colaianni e Pantano hanno presentato la seguente mozione: « La « Camera invita il ministro delle finanze a presen« tare un progetto di legge che correggendo quello « del 1° marzo 1886 elimini gli inconvenienti finora « deplorati, miri a conseguire nel modo più equo nel « generale interesse del Paese lo scopo probatorio e « quello del perequatorio ad un tempo; che furono i « fini precipui che si propose il Parlamento nel vo« tare la legge 1886 ».

La risposta del ministro.

COLOMBO assicura alcuni oratori che saranno concentrati tutti gli sforzi e mezzi in quelle provincie dove i lavori del catasto sono più avanzati e urgenti, nel compartimento modenese e specialmente nelle provincie di Reggio e di Modena.

Insiste nell'affermare, la risposta alle censure di Colaianni, che il Ministero non ha violato nè lo spirito, nè la lettera della legge 1886. Conferma che il catasto potrà compiersi fra 25 a 30 anni e non costerà più di 200 milioni allo Stato e 25 milioni agli enti locali.

Difende l'opera del personale addetto al catasto e il procedimento dei lavori, che è regolare. Ripete la promessa che fra non molto verrà presentato un progetto per la probatorietà del catasto. Non può ora prendere impegno di presentare dei provvedimenti legislativi per la modificazione alla legge 1886, ma non rifiutasi studiare alcune osservazioni di Colaianni.

Risponde quindi a Dalverme. Sostiene l'utilità dei verbali di delimitazione e dimostra che la spesa a carico dei Comuni non è ingente e non potrà superare i nove milioni. Non può per ora accettare modificazione a tale sistema di spesa, ma non ricusa di studiare la questione. Siccome poi le Provincie le quali avranno per prime compiuto il catasto non lo potranno avere che fra quattro o cinque anni così fin d'ora non si può dire che farà il Governo quando l'aliquota dell'imposta fondiaria sarà ridotta al 7 0/0. Dichiara di accettare la mozione Colaianni, e propone sia discussa fra tre mesi.

DALVERME, prendendo atto della dichiarazione del Governo, dichiarasi soddisfatto.

COLAIANNI consente che la sua mozione sia discussa fra tre mesi.

Così sono esaurite le interpellanze relative al catasto.

Si comunicano varie interrogazioni e interpellanze.

BELTRAMI propone che domani non tengasi seduta.

IMBRIANI opponesi.

La Camera respinge la proposta Beltrami.

Levasi la seduta alle 5,50.

Soccorsi agli operai disoccupati a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Numerosi doni vennero raccolti a beneficio degli operai disoccupati. L'imperatore elargì 5000 fiorini a loro favore. Il sindaco invitò la popolazione ad aiutare con elargizioni gli operai disoccupati.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

L'on. Ferracciu — Pel natalizio del Papa.

29, *ore 3,45 pom.*

L'onorevole Ferracciu è ormai quasi all'agonia.

Da tre giorni egli si trova in un delirio quasi continuo. Anche oggi il re e i ministri mandarono a prendere sue notizie.

— Domani, ricorrendo l'anniversario natalizio del Papa, i cardinali gli presenteranno un indirizzo.

Il Papa vi risponderà con un discorso, pel quale vi è qualche aspettativa.

Un pranzo all'on. Baratieri.

29, *ore 4,35 pom.*

Iersera la colonia veneta offerse un banchetto al colonnello Baratieri per il suo prossimo ritorno nell'Eritrea. Egli annunziò che partirà per Massaua verso il 5 o il 6 di marzo.

Ancora la leva pei nati nel 1872.

29, *ore 1,15 pom.*

Vi mando, in aggiunta a quelle telegrafatevi ieri, altre notizie riguardo la relazione dell'on. Delvecchio sul progetto di legge che l'on. Pelloux ha presentato per la leva sui nati nel 1872.

Tale relazione, come già quella ministeriale di cui a suo tempo vi telegrafai un sunto, rileva l'innovazione portata dall'attuale progetto, in quanto riunisce in una sola categoria gli iscritti che fino ad ora erano suddivisi fra la 1ª e la 2ª categoria.

Al dubbi che questa disposizione, suscita nell'articolo 1°, potrebbe sollevare, la relazione risponde che la legge sul reclutamento a cui si vorrebbe rimandare l'innovazione avrà una discussione remota; che, intanto, i risultati di questa legge odierna potranno servire di norma per quella; che i successivi aumenti del contingente di leva hanno ridotto al minimo il contingente ascritto alla 2ª categoria; che, infine, il ministro avrebbe potuto anche sotto altra forma ottenere lo stesso risultato senza la voce di una riforma organica.

E così, contro un ordine del giorno della minoranza della Commissione (rappresentata dall'onorevole G. Sani) venne approvato con 7 voti contro 3 l'ordine del giorno dell'on. Arbib, favorevole al progetto.

La relazione continua rendendo conto di vari quesiti mossi al ministro e delle risposte di questo.

Osserva quindi partitamente i benefici che proverranno dalla disposizione dell'art. 1, che conseguo meglio l'obbligo universale del servizio militare e presenta altri vantaggi di semplicità e di uniformità.

All'art. 2, col quale viene assai migliorata la condizione dei rivedibili, si fanno raccomandazioni perchè venga istituita una revisione pei casi dubbi, al giungere delle reclute presso i Distretti, con la procedura delle rassegne di rimando.

Quindi si giustifica la facoltà che l'art. 3 lascia al ministro di fissare anno per anno il contingente che nasconderà la ferma biennale.

La relazione conchiude riportando le istanze della Commissione perchè venga provveduto tanto al trasporto gratuito sul luogo di visita sanitaria dei coscritti di leva poveri quanto a facilitare la visita degli iscritti che trovansi all'estero: e raccomanda il presente progetto di legge come giovevole e necessario.

Seguono negli allegati il progetto di legge della Commissione, identico a quello del Ministero, i due ordini del giorno che vi ho telegrafato ieri, e una petizione con altre mille firme, proveniente da Alessandria d'Egitto, e invocante facilitazioni per la visita degli iscritti che trovansi all'estero.

Nuovi provvedimenti finanziari?

29, *ore 4,10 pom.*

Mi viene assicurato che il Ministero, preoccupato della situazione finanziaria, stia allestendo il progetto di un nuovo *omnibus*, il quale riguarderebbe questi quattro punti: — costituzione di una regia per i fiammiferi di cera; — ritocco alle tasse sugli alcools; — ritocco alle tasse di successione; — prestito in oro sopra il patrimonio ferroviario.

Vi riferisco questa notizia con riserva, sebbene la fonte informatrice sia autorevole.

La notizia sarebbe molto grave, se vera. Noi però, nonostante la fonte autorevole da cui il nostro corrispondente dice di averla assunta, la accogliamo con tutte le riserve e, per intanto, confessiamo di non potervi prestar fede. Il Governo non ha esaurito ancora, in tutto e per tutto, il programma delle economie *necessarie* a ridare equilibrio al bilancio. Dopo le economie introdotte nei singoli bilanci con la lente dell'avaro e con il lavoro della lesina, resta a compiere la parte più importante e sostanziale, quella delle riforme e delle economie organiche. Fermarsi ora nella via intrapresa per vincere le difficoltà del momento mediante nuovi provvedimenti finanziari sarebbe venir meno a una promessa fatta al Paese solennemente.

I progetti dei buoni del tesoro.

29, *ore 5,25 pom.*

Alla odierna seduta della Giunta del bilancio è intervenuto il ministro Luzzatti, il quale diede spiegazioni sopra l'articolo terzo del progetto relativo ai buoni settennali lasciato ieri sospeso, come vi ho telegrafato.

Luzzatti dichiarò di accettare una lieve modificazione all'articolo, colla quale gli Istituti di emissione sono autorizzati ad acquistare direttamente i buoni settennali, ma con l'obbligo di metterli in circolazione entro l'anno.

La Giunta, con questa modificazione, approvava quindi l'intero articolo. Cadolini ha presentato oggi stesso alla Camera la relazione.

(*Edizione mattina*).

Alla Camera.

29, *ore 8,25 pom.*

La Camera oggi era svogliata e in numero scarsissimo. Sentiva l'influenza carnevalesca. In certi momenti saranno stati nell'aula forse appena una cinquantina di deputati, sebbene credesi che siano a Roma oltre a duecentocinquanta.

Alle cinque e mezzo Biancheri, sebbene restassero ancora molte interpellanze, credette opportuno di rinviare la discussione.

Imbriani borbotta: « Già volete fare il carnevale · Volete il lupercale! »

Beltrami propone che la Camera domani faccia vacanza, ma la Camera non accetta. Viceversa si prevede che domani la Camera sarà ancora più scarsa d'oggi.

Il dott. Kock alla Scuola d'igiene.

Il sequestro di un opuscolo.

29, *ore 8,20 pom.*

Il dott. Kock oggi ha visitato la Scuola d'applicazione d'igiene. Lo ricevevano il prof. Pagliani. Esaminò minutamente i laboratori, dimostrando viva soddisfazione ed elogiando l'indirizzo della Scuola.

— Oggi la Questura ha sequestrato 4500 esemplari della nuova ristampa dell'opuscolo di Federico Campanella, intitolato: *Monarchia o Repubblica*, stampato nel 1882 a Firenze. La ristampa era fatta a cura del giornale: *L'Emancipazione*.

(*Edizione giorno*).

Un ballo a Corte.

1, *ore 9,20 ant.*

Anche il secondo ballo al Quirinale, che ebbe luogo la scorsa notte, riuscì splendidissimo.

Gli invitati erano 1219 fra i quali 257 signore.

La Regina vestiva un ricchissimo abito di broccato celeste pallido con ricami in oro e *tablier* in pizzo con stelle e oro; portava una collana ed un diadema di smeraldi e brillanti fulgidissimi.

Fra le donne si sono notate le signore Pallavicini, De Renzis, Branca, Rattazzi, Visone, Odescalchi, Francesetti, Grazioli, Caporaro, Venosta, Valetta-Tua, Segre, Benniotti, Santafiora.

Vi erano i ministri Villari, Pelloux, Nicotera, Branca, Chimirri, Luzzatti, l'on. Biancheri, l'onorevole senatore Farini. Vi era una cinquantina di deputati e senatori, quasi tutti i sottosegretari di Stato, tutta la diplomazia e l'ufficialità.

La quadriglia d'onore era così disposta: la Regina col barone De Bruck, ambasciatore, di fronte il conte Solms, ambasciatore, e la baronessa De Bruck; ai lati il marchese Dufferin e la signora Billot, il conte Benomar e la signora Barier, il signor Viangaly e la signora Pelloux, l'on. Biancheri e la duchessa Massimo, la marchesa Dufferin ed il signor Billot, la duchessa Caracciolo e l'ambasciatore di Turchia, la contessa Marcello e l'on. Farini, la principessa Brancaccio ed il marchese Rudinì.

Il Re intrattenne quasi tutte le notabilità, discorrendo piuttosto a lungo col colonnello Baratieri.

I Sovrani si trattennero sino alle due, quindi fu aperto un sontuoso *buffet*.

Alle dame fu offerto un bellissimo *carnet* giapponese.

Le feste colombiane a Genova

Genova, 29 febbraio.

(Extra) — La fiorente Società che dal grande navigatore s'intitola, e che tanti titoli di benemerenza seppe già conquistarsi verso la cittadinanza genovese, lavora alacremente perchè il suo grandioso programma per le feste colombiane sorta ottimo successo.

Tale programma, come già vi scrissi, consiste nei seguenti concorsi:

1. Concorso federale ginnastico;
2. Tiro internazionale di scherma;
3. Concorso nazionale scolastico di ginnastica;
4. Concorso nazionale di tiro a segno;
5. Concorso nazionale di musica;
6. Concorso delle Società corali;
7. Concorso delle Bande militari di tutta Italia;
8. Gara internazionale velocipedistica.

Riservandomi di parlarvi minutamente di ciascuno di questi Concorsi, accennerò ora soltanto all'apoteosi che la *Colombo* farà dell'immortale scopritore dell'America il 28 maggio p. v.

In quell'epoca, in occasione del Concorso ginnastico delle Scuole italiane, tutti i giovanetti d'Italia qui convenuti, in gran bizzarro corteo, in cui troveranno posto carri allegorici, andranno a deporre ai piedi del monumento al Colombo una colossale corona in bronzo, solenne omaggio a quel Grande di cui si vuole onorare la memoria.

Tale corona sarà opera di arte ligure e frutto di offerta da 10 cent. Venne infatti un concorso fra tutti gli artisti liguri per fare la corona e a giorni si aprirà l'Esposizione dei modelli nel ridotto del Carlo Felice.

Un'apposita giuria giudicherà del merito dei modelli e la Società conferirà tre premi agli autori dei migliori, consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

∴

La Società Patria ha promesso pel giugno p. v. una grande Esposizione Operaia, sul genere di quella tentata a Torino con tanto successo nel 1890. Tale Esposizione sarà poi la base d'un emporio operaio permanente che anticiperà all'operaio il valore della materia prima, ed appena venduto il suo lavoro gli pagherà la differenza rimasta. In tal modo l'operaio otterrà pronto aiuto ed un lieve guadagno realizzabile mentre ha intrapreso altro lavoro.

Notizie del Tigrè e dello Scioa

La guerra civile a Khartum.

A Kassala — Il disertore Abarrà.

Togliamo dall'*Eritreo* in data 14 febbraio:

Ras Mangascià qualche giorno addietro trovavasi accampato con numerose truppe a Debry (regione Enderta), a circa due ore e mezzo da Makalli. Ras Alula intanto attendeva le sue truppe a Ghilbeb sul torrente. Menelik dalle sue truppe era a Borumieda, avendo spinto i suoi avamposti a Talanta e nel Waldeia.

La pace fra ras Mangascià e degiace Sabatu non è stabilita, malgrado le offerte fatte da Mangascià della cessione del territorio fra Mai-Uari e Mai-Assam. Degiace Sabatu diffida ed esita ad accettare. Intanto rifiutò l'invito fattogli dai capi del Tigrè di recarsi al campo e rimane ad Adigrat colle proprie forze.

Regna disaccordo fra i capi scioani, temendo questi che l'esercito scioano non troverebbe sostentamento nel Tigrè, ciò che impedisce al negus ad avanzarsi. I capi del Tigrè però attendono con fermo proposito di opporsi a tutta oltranza alla poco probabile invasione di Menelik.

Si pretende che questi abbia fatto avanzare le sue truppe fino a Nefali, ma poi siasi riconcentrato a Borumieda. Respinse i corrieri che gli spedì Mangascià, il che vale dichiarazione di guerra. Si ritiene quale istigatore della guerra contro il Tigrè sia degiace Mesciascià Uorkie, consigliere di Menelik.

∴

La guerra civile è scoppiata a Khartum fra il capo della tribù Baggara Abdallah e lo sceriffo di Dongola per le pretese di entrambi al Califfato.

Le tribù dello sceriffo hanno finora il sopravvento. Quella di Abdallah ebbe delle perdite negli scontri avvenuti.

Osman Digma trovasi con 400 uomini a coltivare sull'Atbara a Gas Regab, tra Khartum e Berber.

Mussaid Gaidom, attuale governatore di Kassala, non riesce a trattenere la popolazione che fugge dalla città, diffidando di lui ad onta che affetti di essere partigiano della pace.

∴

Corre voce che il disertore degiace Abarrà siasi rifugiato nello Amberlè, abbandonando, prima d'internarsi nelle località più inaccessibili di quelle montagne, i suoi muletti e cavalli. Dicesi pure che venti dei suoi seguaci lo abbiano abbandonato. È però notizia che merita conferma. Ad ogni modo è certo che Abarrà per vivere dovrà fare il predone.

Ci viene assicurato che persone molto in grado di conoscere la posizione avevano suggerito al Governatorato di assicurarsi di degiace Abarrà, essendovi fondati sospetti che avesse intenzione di disertare.

Il Consiglio dei ministri francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Nel Consiglio tenuto oggi i ministri si sono occupati a redigere una dichiarazione ministeriale che si leggerà alla Camera giovedì. La dichiarazione sarà brevissima.

Un'esplosione di dinamite a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La Polizia finora non raccolse alcun indizio serio su di un'esplosione avvenuta stamane davanti alla porta del palazzo Sagan in via Saint-Dominique. Il *Temps* si domanda se questo tentativo criminoso non sia diretto da qualche anarchico spagnuolo contro la sede dell'Ambasciata di Spagna, situata tempo addietro al N. 53 della via Saint-Dominique, e della quale gli autori del tentativo ignoravano forse il trasferimento al Boulevard Concelles.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali, l'Ambasciata di Spagna ricevette nessuna lettera avvisante l'attentato colla dinamite; la sede dell'Ambasciata, sul Boulevard Concelles, da alcuni giorni è sottoposta a sorveglianza, ma con misure di protezione prese spontaneamente dalla Prefettura di polizia e non richieste dall'ambasciatore di Spagna.

I ministri nuovi di Francia.

Il nuovo Ministero Loubet comprende due senatori (Loubet e Freycinet) e otto deputati.

Sei dei suoi membri appartenevano diggià al precedente Ministero, cioè: Freycinet, Bourgeois, Ronvier, Ribot, Dersle e Jules Roche.

I ministri nuovi sono dunque il Loubet, di cui ci ha schizzato un profilo il nostro *Pépios*; Viette, Cavaignac e Ricard, sui quali diamo qualche notizia.

Viette.

Il Viette, attuale ministro dei lavori pubblici, è stato ministro d'agricoltura nel primo Gabinetto Tirard nel 1887, e poi in quello Floquet che successe l'anno dopo.

È di Sinistra radicale. Ha 59 anni e ne mostra appena 45. Conta fra i più spiritosi membri della Camera, della quale fu eletto recentemente vice-presidente.

Cavaignac.

Assume il portafoglio della marina. Ha quarantaquattro anni. È deputato della Sarthe. È nipote di quel Cavaignac che fu della Convenzione nazionale, ed è figlio di quel Cavaignac che fu capo del potere esecutivo della Repubblica nel 1848.

Laureato al concorso generale del 1867, sollevò, alla distribuzione dei premi alla Sorbona, un clamoroso incidente, rifiutando di ricevere dalle mani del figlio di Napoleone III il premio di versione greca che gli spettava.

Si arruolò soldato nella guerra del 1870 e fu decorato della medaglia militare per la sua condotta ad Avron.

Fu sottosegretario della guerra del generale Campenon, nel Ministero Brisson (1885). Era ultimamente relatore generale del bilancio 1892.

Ricard.

È il solo dei nuovi ministri che non abbia mai preso parte al Governo.

Eletto deputato nel 1885, non si ripresentò nel 1889 per lasciare la prima circoscrizione di Roma al suo collega Duvivier. Morto costui l'anno seguente, il Ricard fu rieletto.

Egli è presidente della Commissione del lavoro. Prende oggi il portafoglio della giustizia e dei culti.

Ha 53 anni. Fu sindaco e consigliere generale di Rouen.

Accordi doganali franco-americani.

Agitazione nei dintorni di Tripoli.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — I negoziati commerciali cogli Stati Uniti sono felicemente terminati. Gli Stati Uniti mantengono l'ammissione in franchigia a favore della Francia di certi prodotti, come lo zucchero, le melasse, le pelli, ecc. In cambio, la tariffa minima francese accordasi per diversi marci americano di uguale valore.

— Si ha da Tripoli che una certa agitazione è segnalata nei dintorni di Tripoli in seguito alle decisioni del sultano per organizzare il servizio militare della Reggenza; ma la sicurezza degli europei non è punto minacciata.

Anastay in prigione.

Si ha da Parigi, 28:

« Si dice che l'on. Gevelot, deputato dell'Orne e parente della baronessa Dellard, abbia intenzione di intervenire presso Carnot per ottenere la commutazione della pena di Anastay, condannato, come è noto, a morte.

« Nel pomeriggio di ieri il condannato ha parlato coi suoi guardiani fumando sigarette e ha loro chiesto particolari su quelli che lo avevano preceduto nella sua cella, sul risveglio dei condannati a morte nel giorno fatale dell'esecuzione.

« I guardiani si provarono a distorlo da quella sinistra conversazione dicendogli, per rassicurarlo, che non era ancora il caso di parlar di quella cosa, che forse non vi sarebbe stato motivo nemmeno in seguito. Ma il condannato, calmissimo, rispose loro ch'egli era da molto tempo preparato alla sua sorte e che potevano andarlo a cercare anche subito, che egli era pronto ».

Torbidi fra gli arabi di Tripoli.

TRIPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — In seguito alla lettura del firmano che stabilisce la coscrizione, avvennero risse fra arabi e la Polizia. Tre arabi uccisi, parecchi agenti feriti.

Il bilancio della marina al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Reichstag*. — Continuazione della discussione del bilancio della marina. A proposito degli incrociatori cancellati dalla Commissione, *Caprivi* dichiara che gli incrociatori sono necessari a danneggiare, in caso di guerra, il commercio del nemico. La costruzione della *Corvetta* è stata promessa alla Società Vulcan di Stettino, che altrimenti sarebbe costretta a licenziare gli operai, mentre a Stettino sonvi di già circa cinquemila indigenti. Conclude dicendo che il Governo prossimo farà incominciare i lavori più presto, quest'anno, per occupare gli operai. La discussione continuerà domani.

BORSA UFFICIALE.

1° marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	103 52 1/2 — 103 67 1/2	— — — —
	103 53 1/2 103 67 1/2	— — — —
Svizzera	103 25 — 103 35	— — — —
Londra + 8	— — — —	25 92 — 25 94 —
Id. lungo	— — — —	25 92 — 25 94 —
Germania +3	— — — —	breve 126 7/8 127 1/8
		lungo 126 7/8 127 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 1° marzo. — Privi di notizie nuove dall'estero, afflitti da un melanconico sciopero serale sullo vario piazze d'Italia, scusato dal carnovale morente, noi abbiamo colto a volo l'occasione per abbandonarci al riposo il più assoluto. Stamane chi ha lavorato maggiormente alla nostra Borsa è il vostro cronista nell'annunciarvi la completa nullità del mercato.

Il cambio titubante a 103 60.

Rendita cont. 92 5/0.

Rendita fine corr. 92 65.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	377 50	378 50	Fondiaria	4 — — —
Torino	312 —	— —	Cred. Ind.	109 — — —
Ferr. M.	635 —	636 —	Cartiere	356 — — —
Tiberina	81 —	— —	Lane	280 — — —
Ferr. Med.	487 —	388 —	Ferr. Sic.	575 — — —
B. S. (A)	74 —	— —		

Oggi, 1° marzo, non avrà luogo la riunione pomeridiana di Borsa.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà, nel giorno 2 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 3 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al **N. 210**, presentate a tutto il 10 dello scorso febbraio.

Mercato granario (1° marzo). — La quasi assoluta mancanza di venditori e compratori all'odierno mercato non permise di registrare affari.

Grani di Piemonte da L. 28 25 a 29 per quintale.

Grani fini di altra provenienza da L. 29 50 a 30 per quintale.

Granoni da L. 18 a 20 25 id.

Avene da L. 19 75 a 20 25 id.

Segale da L. 21 50 a 22 id.

Misi da 38 a 41 id.

Paone marca *B* da 36 50 a 37 50 id.

Avena, riso e farina fuori dazio.

Roberto Stuart

Il nostro direttore riceve da Perugia questo doloroso telegramma:

« 29, ore 1,35 pom.

« Ho il dolore di annunziarvi la morte del nostro comune amico Roberto Stuart, avvenuta stamane dopo penosissima malattia.

« *Generale* Mocenni ».

La notizia tristissima ci perviene anche improvvisa e con tutta la fierezza di un dolore inaspettato. Povero Stuart! Muore in lui un caro amico e un valoroso collaboratore del nostro giornale.

Era un uomo in età ancora fresca, il quale aveva un nobile passato di operosità e di studi e innanzi a sè ancora un bello avvenire per lui e pel paese. Perchè il suo nome e la sua origine erano inglesi; ma egli era italiano di elezione e di diritto; in Italia aveva passata la miglior parte della vita; e in servizio d'Italia era entrato un tempo nel Corpo diplomatico, e vi aveva percorso con onore i primi gradi della carriera. Suo padre era venuto a Roma quale corrispondente dei più reputati giornali inglesi, e a Roma, se non erriamo, morì, lasciando al figlio una discreta fortuna e un nome altamente stimato nella vita pubblica e privata.

Lo Stuart era un temperamento inglese ammorbidito e reso versatile dalla educazione e dal clima latini. C'era in lui la stoffa del pubblicista, che a non grande onestà di intendimenti congiunge una grande fermezza di convinzioni e un conveniente fardello di cognizioni acquistate non solo nelle pagine dei libri, ma anche nella pratica degli affari e nelle vicende della vita. Pel suo paese d'origine conservava una stima immensa, e volentieri e spesso ricorreva, nei suoi consigli, all'esempio dell'Inghilterra; ma amava di schietto amor figliale questa Italia e la sua Perugia, dove era tenuto in grande stima presso l'universale.

L'attività di Roberto Stuart non si limitava alla corrispondenza a giornali inglesi e alla collaborazione nel nostro giornale. Vari studi suoi pregevoli sulla politica interna ed estera vennero pubblicati con plauso nelle migliori nostre rassegne come la *Nuova Antologia*, la *Rassegna Nazionale*, ecc. Anco recentemente egli aveva pubblicato un opuscolo sulle condizioni attuali della politica italiana intitolandolo *Case vecchie e speranze nuove*, opuscolo ch'ebbe l'onore di essere molto letto e discusso.

Recentemente, povero Stuart, aveva avuto il supremo dolore di perdere la madre, più e colta gentildonna, e in quella triste contingenza ebbe anco il conforto di una parola del Re che faceva gran conto del suo carattere e del suo ingegno.

In politica era un liberale-conservatore all'uso inglese, e per suo temperamento non avrebbe visto di mal occhio il costituirsi anche in Italia di un partito puramente conservatore. Amico dei neo-guelfi, non era un guelfo, anzi — e i lettori che ricordano anche recenti suoi scritti pubblicati nella *Piemontese* lo sanno — era gelosissimo di tutti i diritti civili dello Stato e della società moderna e amava il progresso in tutte le sue forme migliori.

Sulla sua tomba, luminosamente dischiusa, con l'animo sinceramente commosso deponiamo un fiore.

Al dolce spirito dell'amico, del compagno di lavoro il saluto che ci viene dal cuore.

La lingua francese nella valle d'Aosta.

Romolo ci scrive da Aosta:

« Siamo daccapo colla questione della lingua francese; ogni ministro che si succede vuol dare la sua frustata all'antica lingua di questa valle. Ora tocca la volta di S. E. Villari che vuol sopprimere addirittura, colla rancida scusa della economia, il sussidio di L. 10,000 che finora veniva accordato agli istitutori di questo circondario per l'insegnamento della lingua francese nelle scuole elementari.

« Questa notizia ha suscitato un vivo risentimento in tutti i Comuni della valle e specialmente in questa città, ove in questi giorni non si parla d'altro. E questo risentimento è tanto più naturale inquantochè è da lunga pezza che si va in cerca di attentare agli antichi diritti, alle antiche consuetudini di una popolazione che non ha altro torto se non quello di usare la lingua degli avi. I valdostani hanno il francese sulla bocca, ma sono italiani di cuore e lo hanno dimostrato in mille occasioni e lo sapranno dimostrare quando e dovunque se ne presenti il caso, come sapranno d'altra parte sempre essere ossequenti al loro dovere di apprendere e di parlare la lingua della patria mentre faranno rispettare il diritto di parlare la lingua dei loro padri.

« Da tutti intanto si deplora che il Ministero voglia lesinare sopra un meschino sussidio di L. 10,000, mentre il solo Municipio d'Aosta pone annualmente in bilancio più di 30,000 per l'istruzione pubblica. Il nostro Consiglio in seduta del 24 corrente ha protestato vivamente contro l'abolizione di questo sussidio ed ha nominata una Commissione coll'incarico di recarsi a Roma per perorare la causa presso il Ministero ed anche presso S. M. il Re.

« L'on. Chiala, che prende a cuore gli interessi di questa valle, aveva intanto presentato un'interrogazione alla Camera, ma venne invitato a ritirarla con assicurazione che il provvedimento verrà o mitigato o revocato.

« Noi speriamo che alla fin fine ci si voglia lasciare in pace colla nostra lingua francese che abbiamo il diritto di imparare per molte ragioni e specialmente per la posizione geografica delle valle d'Aosta, mentre speriamo pure che il Ministero vorrà persuadersi una buona volta che i valdostani non sono perciò meno italiani dei loro fratelli di Roma, di Napoli, di Palermo. »

Battaglia fra carabinieri e briganti.

Grosseto, 28 febbraio.

(pel.) — A complemento del telegramma inviato ieri e trasmesso poco correttamente aggiungo questi pochi particolari sulla colluttazione fra carabinieri e briganti avvenuta a Capalbio.

Il malvivente De-Lucia aveva mandato tre lettere minatorie al senatore Collacchioni, chiedendo quindici mila lire, ma i carabinieri, conosciuto il segno convenzionale, si portarono nel bosco della Forane, e, dato il segnale, vi presentò il De-Lucia. Ma appena riconosciuto il carabiniere, esplose un colpo di fucile, che causa l'oscurità della notte andò a vuoto. Il coraggioso carabiniere si slanciò sul brigante, che tentava ripetere il colpo, e afferrata colla mano sinistra la canna del fucile, mentre sparava nuovamente a vuoto, gli spiombava un colpo di rivoltella in faccia, rendendolo cadavere.

Il mattino dopo poi arrestarono il Bigiarini Luigi da Pieve Santo Stefano, ma nella l'oscurità della notte non poterono sapere se altri malviventi fossero con questi due. Il prefetto cav. A. Pennino, appena ricevette l'annunzio telegrafico del fatto, si recò sul luogo per accertarsi della verità di tutti i particolari, ove più che al primo momento si sperava fossero stati arrestati o morti i famosi briganti Annaini, Tribuzio e Fioravanti, i quali, purtroppo, godono ancora la libertà, nonostante le forti taglie poste sul loro capo.

Un grave fatto a Chiusa-San Michele.

Ribellione ai carabinieri.

Due morti e quattro feriti.

Ci giunge notizia d'un gravissimo fatto accaduto iersera, verso le otto, nel comunello di Chiusa-San Michele in val di Susa.

Due carabinieri distaccati dalla stazione di Avigliana, Allocco Giuseppe e Dobenedetti Angelo, avevano operato l'arresto di certo Riva Giuseppe, contravventore all'ammonizione.

L'arresto non garbava però a molti amici del Riva, i quali si mostrarono deliberati a strapparlo dalle mani della benemerita arma.

I carabinieri non si lasciarono intimidire, e incominciarono le ostilità.

Figurinmoci due uomini soli, a quell'ora (abbiamo detto che erano le 8 pomeridiane), di fronte ad un numero ben maggiore di ribelli!

Non tardarono a venire in campo le armi, e pare che i ribelli le abbiano adoperate per i primi, costringendo i carabinieri nella necessità di usarle a loro volta.

Dei colpi si spararono da una parte e dall'altra.....

I carabinieri rimasero illesi, e la peggio — o che peggio! — toccò agli avversari.

Certo Cantoro Giuseppe rimase ucciso sul colpo, e il Riva Giuseppe — il contravventore all'ammonizione, l'arresto del quale era cagione del fatale conflitto — rimase così gravemente ferito che morì qualche ora più tardi.

Inoltre quattro altri dei rivoltosi ricevettero ferite più o meno serie.

In seguito al sanguinoso fatto vennero già eseguiti, si dicono, ben undici arresti.

Avviso telegrafico fu tosto dato stamane alla Prefettura ed al Comando dei carabinieri in Torino, di dove subito si mandò sul luogo ad eseguire le investigazioni e gli accertamenti del caso.

CRONACHE SVIZZERE

La neve e le sue vittime.

Delitti e suicidi.

Berna, 26 febbraio.

(Dall'Eco) — Maria Neiderhauser nata Mogert, domiciliata a Wasterwyl (Cantone di Berna), di anni 35, madre di quattro figliuoletti, ai quali voleva procurare qualche conforto di vettovaglie, di cui la famigliuola difettava in causa delle interrotte comunicazioni, venerdì mattina recavasi all'uopo presso i suoi genitori che stanno di casa a Grindbach. In tempi normali la è una passeggiata la gita da Wasterwyl a Grindbach. Ma con la bufera di neve che imperversava attraverso l'accidentato vallone, il ritornare verso sera del punto d'arrivo a quello di partenza era impresa assai arrischiata, tanto più per una donna. Ma il cuore d'una madre non conosce pericoli.

Maria Neiderhauser-Mogert si rimise in cammino per ritornarsene a casa ad abbracciare i figliuoli e recar loro il ben di Dio ricevuto dai parenti. Ma, sorpresa dal mal tempo, fu travolta in un vortice di neve, d'onde non potè più uscire: cadde a terra e, ancor viva, fu sepolta sotto il bianco lenzuolo. Il suo cadavere fu trovato il giorno dopo sulla via.

E i figliuolini piangevano e piangono ancora la povera madre sepolta sotto la neve!

***

Nello stesso giorno e all'ora stessa, ma in altro luogo alpestre dell'Oberland, Cristiano Tschlorn, boscaiuolo, di 54 anni, padre di quattro figli, domiciliato al Mauergrabon presso Muhlern, volle andare, come di consueto, malgrado il tempo minaccioso, a far legna nella selva di Oberhüschel. Egli stava abbattendo un abete quando, sorpreso dalla bufera, accecato dalla neve, si smarrì in cerca di un rifugio, che non doveva trovare in quei pressi inospitali; anch'egli cadde travolto dalla valanga che lo seppellì vivo..... I suoi famigliari si diedero a ricercarlo e lo trovarono cadavere stecchito poco lungi dal luogo ove erasi recato per far legna e guadagnare qualche cosa per nudrire la famigliuola.....

***

Quanti animali soccombono nella lotta per l'esistenza e quanti, sconraggiati e visti, disertano il campo di battaglia! Hans Grubben è nel numero di questi ultimi. Ridotto agli stremi e senza lavoro, domenica fece il gran salto mortale gettandosi nell'Aar presso l'officina della Felsenau a Berna. Il suo cadavere fu trovato che ostruiva la chiusa dell'officina. Prima di precipitarsi nel fiume impetuoso e profondo Hans Grubben rimise ad un passante il suo certificato di nascita. A che pro?

***

È la settimana delle disgrazie.

Una donna, che dicesi non sana sè, lunedì aveva deciso di finirla con la misera vita. E con questa malinconica intenzione si coricò sul binario della ferrovia della linea Bienna-Berna al Wylerfeld aspettando tranquillamente il treno delle 1 e 35, che l'avrebbe spacciata. Se non che il macchinista e il conduttore, veduto da lungi quel corpo inerte, fermarono il treno e trassero l'infelice dalla quella posizione pericolosa, conducendola in città, ove fu affidata alla cura degli igienisti del civico Ospedale.

***

Sarà l'ultimo? Un povero operaio tedesco, di Germania, d'anni 20, di cui non è detto il nome, sbarcato da poco tempo a Losanna, via della Scuola Industriale, s'è bruciato le cervella con parecchi colpi di rivoltella.

Ignorasi o s'indovina anche troppo la causa di questo suicidio.

***

Jacob Barfuss, barone domiciliato a Lischera nel Vallese, ha invece avuto la pessima idea di sbarazzarsi di sua cognata, Giovanni Burla, di cui sperava accogliere quel poco di bendidio che l'altro si era messo in serbo. È una bella, anzi una brutta sera, lo assassinò tagliandogli il gorgozzule.

La Polizia corse fino a ieri invano l'autore del delitto, quando al giudice istruttore apparve chiaro che soltanto l'« affezionatissimo » cognato del Barla avrebbe avuto interesse alla di lui « soppressione ». Del che Jacob Barfuss non potè disconvenire e finì per confessare che era stato lui a uccidere il cognato per appropriarsene i beni! Poveraccio ne avrà per vent'anni di lavori forzati..... Non desiderare la roba degli altri..... l'aveva dimenticata.

Una festa operaia a Vaglio Pettinengo.

Biella, 28 febbraio.

Malgrado il tempo un po' incerto, il 15° anniversario della Società di M. S. di Vaglio fu festeggiato in modo degno della tradizione di simpatia e di affetto che legano i vari soci fra loro e la Società consorella.

Moltissime Società operaie avevano mandate numerose rappresentanze con bandiere; altre ancora ne avevano inviate senza bandiera.

Ecco l'elenco delle Società operaie intervenute: Società Operaia di Candelo, Curino, Zumaglia, Valle San Nicolao, Biogllo, Sagliano Micca, Terrenge, Ponderano, Rosazza, Camandona, Favaro, Cossila, Sandigliano, Sostegno, Tessitori Biella, Tollegno, Valdengo, Parignano, Ronco, Pettinengo, Borgata Piana e Pettinengo Generale, Pralungo e San Nicolao.

Dalle 8 1/2 alle 11 vi fu ricevimento della Società consorelle, ricevute degnamente dalle Autorità locali, dal consigliere provinciale, dal presidente della Società festante, ecc., e dalla bravà Banda della città di Biella, che rallegrò la festa suonando scelti pezzi.

Circa 150 persone intervennero al pranzo, servito in un padiglione appositamente costruito su terreno del cav. Abate. Alla tavola d'onore sedevano il presidente della Società festante, signor Carlo Abate, il sindaco di Pettinengo e consigliere provinciale signor Celestino Bellia.

Il pranzo, manco a dirlo, fu eccellente, e l'appetito non mancava certamente..... anzi.

Alla frutta il signor Abate, per incarico dello zio, presidente della Società festante, esprime con azzeccate parole la riconoscenza agli intervenuti, i quali colla loro presenza vollero rendere più lieta e nello stesso tempo più solenne la festa odierna; un speciale ringraziamento rivolge al signor Celestino Bellia, sindaco di Pettinengo e consigliere provinciale di Biella. Dice che queste feste hanno uno scopo altamente civile, in queste riunioni nascono rapporti di simpatia, vincoli di solidarietà, che servono potentemente a migliorare la questione sociale. Termina brindando all'unione ed al benessere della classe operaia. (*Applausi*).

Dà quindi lettura di lettere e telegrammi d'adesione del nostro sotto-prefetto cav. Ballauri, ottimo funzionario che ama, quando i suoi doveri di ufficio glielo permettono, di trovarsi a queste simpatiche feste operaie, dei deputati Trompeo, Sella e Guelpa, trattenuti a Roma ed impegnati altrove, del commendatore Federico Rosazza, una delle più belle e care figure del nostro Biellese, del cav. Antonio Cerino-Zegna, consigliere provinciale del mandamento di Monte Santa Maria, della Società Militari in congedo di Biella.

Il signor Celestino Bellia sente il dovere di ringraziare pur il gentile invito, augurando che continui imperturbata e si rafforzi sempre più la concordia e l'unione fra Pettinengo e Vaglio. Parla opportunamente ed assennatamente della necessità dello studio, del lavoro e del risparmio. Questi tre fattori fanno migliorare certamente la sorte degli operai. Bere alla Camera del lavoro, al nostro Re, primo soldato e primo operaio di civili virtù. (*Applausi*)

Vaglio Giuseppe vorrebbe l'emancipazione dei lavoratori dalla tirannia del capitale; indica come mezzi più acconci per ottenere questi scopi l'istruzione, l'educazione fisica e morale dell'operaio. Vorrebbe anche che si istituissero più numerosi i magazzini cooperativi di previdenza. (*Applausi*)

Guadagnoli, della Società di Ponderano, raccomanda la soluzione della questione operaia. (*Applausi*)

Finiti i discorsi, il signor Rossotti della nostra città fece un bel gruppo fotografico dei presenti. E dopo alcuni fecero ritorno alla città, altri, pregati dalla squisita gentilezza del cav. Abate, lo visitavano nella sua bella palazzina.

Ecco una festa operaia riescitissima.

NOTIZIE ITALIANE

MODENA. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — *(g. f.)* — **Le ceneri di Paolo Ferrari.** — Il nostro Municipio sta facendo pratiche presso il Municipio di Milano per il trasporto delle ceneri di Paolo Ferrari. Si viene assicurato che il trasporto si farà subito dopo le feste pasquali. In tal occasione Pulico Cavalotti farà nella nostra città la commemorazione del grande commediografo.

— **Le feste carnevalesche.** — Anche a Modena le feste carnevalesche sono in decadenza. Quantunque favorito dalle Autorità e dalle Società carnevalesche, il corso d'oggi è riescito assai meschino. Molte concorso di gente, ma pochi carri e poche mascbere. Dei carri ne ho contati solo tre; di più questi non avevano nulla di caratteristico, nulla di nuovo. Il migliore, secondo il mio avviso, è quello rappresentante l'*Asilo infantile*. Una bella mascherata invero era quella del *Fantini*, composta di allievi della nostra Scuola Militare. Si è anche notata l'assenza di quasi tutti gli equipaggi signorili. In complesso questo corso è riescito molto inferiore a quelli degli anni scorsi.

GISSI (Abruzzi). — **Sommossa pel fanciullo.** — Dopo Faronza in Basilicata, si comincia negli Abruzzi. In Gissi, circondario di Vasto, paese di 5000 abitanti, nei giorni 21, 22 e seguenti è avvenuta una sommossa popolare, protestandosi contro la impossibile della tassa fanciullesca. Si tentò invadere il palazzo municipale, e custodia del quale non bastarono prima dieci, poi venti carabinieri, e si è dovuto ricorrere ad una compagnia di linea partita apposta di Pescara. Il Consiglio comunale si è dimesso in massa; e paiono ora riacquetati gli animi, attendendosi un delegato regio. All'infuori di qualche lesione riportata dal delegato di pubblica sicurezza e da qualche carabiniere, non vi è stato altro di grave.

CUNEO. — (Nostre lett., 25 febbraio) — (Bizantino) — **Cronaca del carnevale.** — Facendo la cronaca del nostro carnevale, che ormai si è tutto rifugiato fra le pareti dei moltissimi Circoli di ricreazione, non è possibile tacere degli splendidi convegni del Circolo Subalpino e degli Impiegati, dove questo inverno si è ballato con insolito fervore.

Le ampie sale di questa simpatica Società potranno stamane a mala pena capire la folla straordinaria di soci e di invitati, fra i quali la primarie Autorità cittadine.

Incantevole era l'effetto del salone da ballo, trasformato dal gusto del socio Bartoris — artista distinto quanto modesto — in un magnifico pergolato, dalla cui volta, attorno ad un lembo di cielo, scintillavano nel bagliore della luce vivissime numerose lampade elettriche.

Direzione e soci gareggiarono di cortesia nel fare gli onori di casa, e le danze si protrassero animatissime sino al mattino.

— **In memoria di Rossini.** — Anche qui, sebbene modestamente, si è ricordato in qualche modo il centenario del grande maestro.

Oltre alla sinfonia del *Guglielmo Tell*, eseguita con molta precisione da l'orchestra al teatro Civico sotto la direzione del maestro Borella, furono eseguiti alcuni pezzi musicali di circostanza.

La distinta prima donna Paolina Marilli cantò applauditissima la cavatina del *Barbiere Una voce poco fa*..... Non meno applaudito è stato il tenore Petrovich, artista pregevolissimo, nella romanza del *Guglielmo Tell: O muto asil del pianto*.....

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 febbraio) — (Bizantino) — **Ladri in trappola.** — Gli autori del furto consumato a danno del Circolo Velocipedistico, che l'altro giorno vi ho annunziato, sono stati scoperti, ed uno di essi, certo M., venne già arrestato. Essi erano nientemeno che in nove, tutti d'età minore dei vent'anni, e potevano in una sol notte estirpare e trasportare tutti i pali della cinta del Velodromo senza che nessuno, e tanto meno le vicine guardie daziarie, se ne sia accorto. Immaginatevi cosa ne sarà del contrabbando! Va dunque reso un meritato elogio alla Questura, che seppe in pochi giorni porre le mani addosso agli audaci ma sfortunati ladruncoli.

— **A proposito.** — Sono lieto di annunziarvi che l'egregio ispettore di P. S. cav. Magnoli ha ottenuto la revoca del suo trasferimento ad Ancona. Il Governo, in considerazione del lodevole servizio sempre mai prestato dall'ottimo funzionario nella sua lunga carriera, aderì alle fattegli istanze, sebbene quel trasferimento equivalesse pel cav. Magnoli ad una promozione. La cittadinanza e tutta la Stampa locale videro in quest'occasione ad esprimersi in modo assai lusinghiero all'indirizzo del diligente ed imparziale capo della P. S.

— **Veglioni di beneficenza.** — La scorsa notte ebbe luogo al politeama Gra il popolare veglione della Società Cappellai con immenso concorso di scelto pubblico e di gentili ballerine. Fu davvero un grande successo, e ne merita lode la Commissione ordinatrice, tutta composta d'operai, che diedero prova di grande buon senso e di molta volontà nel procurare che la festa riescisse completamente, a maggior beneficio dei cappellai disoccupati e delle Opere pie locali, in cui favore era stata organizzata.

— Parimenti la notte scorsa si ebbe al teatro Municipale una gran festa da ballo con mascliere, promossa dalla vecchia Società degli operai uniti, sempre a scopo di beneficenza, ed anche questo veglione riuscì animatissimo senza dar luogo ad incidenti di sorta. In teatro c'era anche un Banco di beneficenza, che contribuì moltissimo a riempire la cassetta.

— Il tradizionale ballo di beneficenza della prima domenica di quaresima avrà luogo anche in quest'anno al teatro Municipale e non mancherà certamente di riuscire, come negli anni passati, splendido e proficuo per gl'Istituti ai quali è destinato il provento. Premi cospicui son destinati ai migliori gruppi di maschere.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — **Luce elettrica.** — Questa sera ha avuto principio il servizio d'illuminazione elettrica per cura della Società anonima cooperativa. Sono illuminati i portici luoghi ed i principali angoli; eccezionalmente in piazza Carlo Alberto risplendono quattro lampade da 1000 candele caduna: vi resteranno ancora domani e posdomani. La luce è vivida e fissa e tutti sono d'accordo nel lodare l'esito felice dell'impresa.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 febbraio) — (Ariosto) — **Provvide concessioni.** — L'argomento, per dirla con gergo giornalistico, sempre palpitante d'attualità è la questione dell'ingrandimento del quartiere.

Il Ministero a questo proposito non ha dato ancora una risposta chiara e definita, dimodochè le nostre speranze sono in un continuo ondeggiare. Il nostro Municipio, conscio dell'importanza di questo ingrandimento, che costituisce, per così dire, la chiave di volta del nostro avvenire, rendendosi interprete dei voti e dei desiderii della cittadinanza deliberò che qualora il Governo concedesse l'ingrandimento esso concorrerebbe in gran parte della spesa e cederebbe gratuitamente l'area occorrente per il nuovo ingrandimento. Dopo questi fatti osiamo sperare che il Ministero della guerra accoglierà favorevolmente le proposte del nostro Municipio.

TENDA. — (Nostre lett., 26 febbraio) — (s6) — **Pranzo carnevalesco.** — Oggi, per festeggiare il carnevale, tutte le persone ragguardevoli del paese si radunarono a geniale banchetto all'*Albergo Nazionale*, condotto dal sig. Antonio Cuboni. Cosa rara e che merita di essere accennata: durante il pranzo — che fu ottimo e inappuntabilmente servito — l'allegria del commensali non venne turbata nè da discorsi nè da brindisi!

ALBA. — (Nostre lettere, 29 febbraio) — (B.) — **Carnevale e quaresima.** — Oggi è la nota allegra, la nota che dona agli animi la serenità e la letizia. Il carnevale trionfa con tutta la forza della gioventù e dell'allegria: balli nelle famiglie, balli al Velocipedistico, balli al Circolo Sociale. Nelle sale di quest'ultimo la festa di ieri sera riuscì veramente splendida per entusiasmo ed eleganza, tale da superare ogni legittima aspettazione. Fra le signore note in Riccabardi, la Cornelli, la Gola, la Ferria-Oberti, la Dedonisiis, la Honsegger, la Vivalda-Bacigalupo, la Vivalda, la Ferraro, la Magliano, la Allmondi, la Maffi, ecc.

Fra le signorine: la Galvagno, la Hess, la Tibaldi, la Benvenuti, la Bazano, la Destefanis, le Prandi, le Rocca, la Oberti, la Gioelli e moltissime altre di cui non ricordo il nome.

Lunedì nel pomeriggio avrà luogo il ballo dei bambini, quindi altre feste di cui si fanno, ed a ragione, i più lieti pronostici.

Mentre i signori si divertono si è pensato anche e molto lodevolmente, per il popolo. Una società di volonterose persone ha oggi inaugurato un elegantissimo padiglione da ballo che, costrutto su disegno del signor Ballo, uno dei nostri più attivi ed intelligenti operai, è riuscito veramente bello. Fra i vari padiglioni da ballo che ho potuto osservare, non escludi quelli svizzeri, non ne ho trovato uno che meglio di questo accoppi la comodità all'eleganza. Sono certo che essendo mobile e facilmente trasportabile, potrà figurare degnamente nelle feste popolari delle città e dei paesi della nostra regione. Inoltre il padiglione potrà servire oltre che per i balli, anche per riunioni, per pranzi, avanzando spesa ed impedendo soverchi strappi al buon gusto. La Società costruttrice ha voluto inaugurare il padiglione subito coll'invito fatto a tutte le Autorità e ai rappresentanti della Stampa. La simpatica festicciuola fu onorata della presenza del senatore Corno, che ebbe vive parole d'incoraggiamento e d'elogio per la Società assuntrice. Intanto io sono lieto di poter mandare per mezzo del vostro reputato giornale i miei più vivi auguri di fortuna e di successo alla volenterosa persone della Società.

Per la prossima quaresima il nostro teatro Sociale sarà occupato dalla Compagnia piemontese diretta dal bravo artista Romolo Solari, che attualmente agisce sulle scene del vostro Torinese.

Ai valenti attori Alba saprà rinnovare quella calda accoglienza che già ebbe loro a fare or sono due anni.

SPINETTA (Cuneo). — (Nostre lett., 26 febbraio) (Jano) — **Parimento.** — È manna che si giovedì grasso si faccia la tradizionale partita d'alle bocce al giuoco *couzon* sul piazzale avanti la chiesa. Verso il giuoco quando sopraggiunge certo Peano, accenditore ed albergatore del luogo. Vuol anco lui giuocare e promette se il fortunato giuocare che farebbe uno sconto sul vino. Finita la partita, dopo aver consumati alcuni litri, sorge una questione fra i giuocatori ed il Peano, poichè questi pretendeva di farsi pagare il vino senza sconto. Il Peano, di natura eccitabile e di carattere bilioso, estratta la rivoltella, di cui non è mai sprovvisto, sparò parecchi colpi in aria per spaventare i suoi compagni di giuoco. Ma alle loro rise rivolge l'arma contro di essi, parte il colpo e fatalmente colpisce certo Cavallero, detto Comino, sarto della Spinetta. Accorse il medico locale dottor Ponzo pei primi soccorsi. La ferita non sembra tanto grave e già venne estratto il proiettile.

Il Peano è latitante.

COLLEGNO. — (Nostre lettere, 29 febbraio) — **Tentativo di suicidio.** — La pacifica e tranquilla popolazione di questo ameno ed industrioso paesello venne ieri dolorosamente impressionata da un deplorevolissimo avvenimento.

Sul dolce e pittoresco declivio che forma la sponda destra della Dora Riparia, la quale scorre ai piedi del paese, sorge una modesta villeggiatura che è da vari anni abitata dal coniugi C.... Due o tre giorni sono una loro parente, giovanetta sulla ventina e dalla figura snella e simpatica, veniva ad accasarsi in quella famigliuola, forse per passarvi gli ultimi giorni di carnevale nella quiete della campagna. Quella tranquillità però non era che apparente, perchè ieri mattina, domenica, la bella giovane si allontanava improvvisamente dalla casa dei suoi ospiti ed andava a gettarsi nei vortici del vicino torrente. L'impressione della caduta e la freddezza delle acque fecero subire alla giovane suicida una salutare reazione; slanciò essa, lottando colla corrente, si mise ad emettere altissime grida, le quali fortunatamente sentite dai parenti e dai vicini, veniva dagli accorsi, dopo mille stenti, tratta dalle acque in uno stato compassionevolissimo! Il motivo di questa improvvisa e pazza risoluzione? Mistero completo ed inesplicabile!

Del resto questa popolazione è quieta e laboriosa, ed è appunto per questo motivo che il deplorevolissimo fatto lasciò in tutti una impressione maggiormente dolorosa e profonda.

AIRASCA. — (Nostre lett., 29 febbraio) — **Un ferimento.** — Un deviatore militare addetto al servizio che i ferrovieri militari fanno, come si sa, sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, rincasava la scorsa notte dalla stazione di Airasca, quando venne aggredito da alcuni individui e ferito di coltello, ma senza gravità.

Fu dichiarato guaribile in dodici giorni.

Si buccina che possa trattarsi di questione di donne.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 28 febbraio) — **Carnevalia.** — Il ballo di ieri sera nel salone municipale, addobbato con severa semplicità e buon gusto, riuscì completamente. Alle 9 le trentacinque coppie incominciarono le danze, che si protrassero sino alle 5 di stamane, sempre animatissime. Quanto Cocconato può vantare di bello e d'attraente nel sesso gentile era là intervenuto in eleganti toilette chiare. Verso le 2, sempre nella stessa sala, si servì dal proprietario del *buffet* signor Giachino (il quale tra parentesi si fece molto onore) e su tavole improvvisate un appetitoso spuntino. Il geniale divertimento non poteva sortire esito migliore, e di questo va data lode al Comitato promotore, di cui fu anima il signor Nicola Basilio, presidente della nuova Società *Nar*, il quale seppe prevedere e provvedere a tutto, soddisfando completamente i soci e invitati anche dal lato dell'orchestra, che si dimostrò instancabile ed abilissima.

ARTI E SCIENZE

NEL CENTENARIO DI ROSSINI

A TORINO.

All'Accademia Stefano Tempia.

L'Accademia di canto corale Stefano Tempia celebrò ieri il primo centenario della nascita di Gioachino Rossini con un concerto il cui programma era composto di musica rossiniana. Fu bello e nobile pensiero quello dell'Accademia, tanto più bello e nobile inquanto all'Accademia stessa si deve se questo centenario rossiniano non passò del tutto inosservato in Torino.

Il programma, scelto con criterio, presentava molta varietà e contemplava i molteplici aspetti della Musa del Rossini: il sacro, collo *Stabat* e colla *Petite Messe*; il drammatico, col *Guglielmo Tell* e col *Mosè*; il comico, col *Conte Ory*. Nè mancò l'inedito con una preghiera a sole voci d'uomini, dovuta alla cortesia del maestro Pedrotti e che fa parte della raccolta di pezzi inediti posseduti dal Liceo Musicale di Pesaro.

Il maestro Thermignon nell'allestire il concerto e gli egregi soci dell'Accademia nel disimpegno del loro difficile compito si meritarono i più vivi elogi, ed il loro zelo fu rimeritato da caldi ed unanimi applausi.

Tutti i pezzi del programma furono gustati, ma in special modo lo furono l'*Inflammatus* dello *Stabat*, in cui si distinse la signora Bessone-Cova, lo stupendo *Sanctus* della *Petite Messe*, la *Preghiera* a sole voci d'uomini ed i due brani del *Guglielmo Tell*.

La *Preghiera*, che costituiva la novità del concerto, è forse un po' enfatica per la poesia, ma ha un'impronta moderna ed impressiona vivamente, massime verso la chiusa ladovinatissima.

Quanto all'esecuzione, a parte qualche riserva sul tempo troppo affrettato con cui la prese lo *Stabat*, essa fu ottima nel suo complesso. Il M° Thermignon può andare orgoglioso del risultato de' suoi sforzi e di quelli dei soci dell'Accademia, che in lui han trovato il degno successore dei compianti Tempia e Roberti.

A rendere più solenne la commemorazione intervennero la principessa Letizia. Il comm. Gioberti inoltre rappresentava il sindaco ed il comm. Bessone il prefetto.

D.

A PESARO.

Ci telegrafano da Pesaro, in data 29, ore 1,5 pom.:

« La commemorazione del centenario di Gioachino Rossini è riuscita veramente imponente.

« Alle 11 ant. le Autorità, le notabilità artistiche, i professori, la scolaresca, i Sodalizi della città e della provincia si unirono nel corteo, che, con a capo la Giunta municipale della città, prese possesso della casa nella quale nacque il Rossini, divenuta così proprietà civica.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (24)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Ella s'alzò, andò diritta a un lavolino sul quale era un cofanetto, tolse dalla catena del suo orologio una piccola chiave, aprì e levò un ritratto avvolto con cura nella carta velina. Guido glielo tolse di mano, alzò tremando il velo del foglio, guardò con commozione indicibile il piccolo e grazioso viso di quella che forse era sua figlia e domandò:

— Chi è questa bambina?

Ritta dinanzi a lui, coperti gli occhi scintillanti, sulle labbra un sorriso di sfida, le braccia alternamente serrate al seno, stava ella a lo guardava.

— Vuoi saperlo? — disse. — È tua figlia!

Egli fu balzato in piedi, l'aveva afferrata ai polsi, diceva con voce rotta:

— Mia figlia?

— Sì — rispose lei, e tutta la passione rattenuta a stento nel fondo della sua selvaggia natura parve scoppiare in quel grido. — È tua figlia e mia figlia! Sono io che l'ho gettata davanti alla tua porta; era ben giusto che tu la mantenessi, dopo aver discacciata la madre!

— Gilda!

— Allora macchinavo orribili vendette contro di te. Pensavo di rapirti un giorno la bambina che avevi raccolta, di farti provare per mezzo suo ogni sorta di dolori, a te e a tua moglie..... vi odiavo tutti e due! Poi sono stata debole e ho cangiato pensiero. La fortuna ha voluto che tu non avessi figli da tua moglie, così sarete amata Celeste. Vi perdonerò per questo. Ma non cessa di odiare tua moglie, sai? Quella donna non si fa forse chiamare mamma da mia figlia? Non ha ella i suoi baci, le sue carezze? e lo nulla, nulla; ella non mi conosce, non mi conoscerà mai! La mia Celeste! la mia bambina! Ma nulla al mondo potrà fare che ella sia la figlia di tua moglie; e se non mi saltasse la voglia potrei andargliela a dire, potrei andargliela a riprendere; oh, il pensiero di quella bambina mi rende pazza qualche volta! Quante cose avrei pensato di farle!..... Ma per lei, per lei solamente non farò nulla..... Tenetevela, amatela!..... Oh quella donna! io la odio, capisci, la odio. Io la conosco. L'ho vista l'anno scorso a teatro. È bella; se fosse brutta le perdonerei più facilmente. E lei ha tutto: è ricca, è bella, è onesta, ha mia figlia, e poi tu l'ami!

Ella aveva parlato confusamente, in una grande agitazione; stendeva le braccia, stringeva insieme le mani, pareva delirasse, e Guido, stordito, tutto tremante, si domandava se quella donna appassionata, fremente, era la Gilda di pochi minuti prima, la sirena lusinghiera e carezzevole. A un tratto ella si pose a piangere.

Pianse a singhiozzi lunghi, con lagrime calde e abbondanti; i begli occhi ne erano inondati. Come quasi tutti gli uomini, Guido non poteva veder piangere una donna senza sentirsene vivamente commosso. Le si avvicinò, le pose le sue due mani sugli omori.

— Gilda!

Ella sussultò a quel contatto, le guardò coi begli occhi piangenti, riprese a parlare con voce sommessa, lamentevole:

— Oh, io lo so che sono cattiva! Tua moglie è ben migliore di me, io non sono degna di nominarla. Ma quello che mi rende fiera, Guido, è il pensiero che tu l'ami. Eppure, no, non è possibile, tu non l'ami, tu non l'ami! Tu non hai cessato di amarmi, Guido! E se tu volessi..... O Guido, Guido mio! come puoi avere dimenticato i giorni in cui siamo vissuti insieme? Abbiamo diviso il letto e il pane, e tu mi amavi allora!..... Come hai potuto dimenticare ogni cosa? Sei forse più felice adesso? Sei invecchiato, sei divenuto pallido e serio; allora come era bella la vita! Sono io forse meno bella? Guardami, sono meno bella? Tu sei geloso, lo so; tu mi fai la morale perchè sei geloso. Ma io, vedi, ho fatto la civetta cogli altri solo per farti geloso, perchè volevo che tu mi amassi. Io lascerò tutti, se tu vuoi. Lascerò anche il teatro, purchè tu mi ami. Sai? Si potrebbe tanto facilmente trovare un nido per noi due, una piccola casa tranquilla, anche fuori di città, dove noi nasconderemmo il nostro amore. Tu non lasceresti mica la tua casa e tua moglie; vedi, io non sono indiscreta, mi adatterei; verresti quando tu volessi, non sarebbe una catena, no; io non vorrei altro che la tua felicità. Dimmi, vuoi?

Gli aveva cinto il collo colle due braccia, e pendeva da lui, dolce, carez

» L'on. Ferdinando Martini rappresentava il Ministero.

» Il Comitato ha fatto una pubblicazione per l'occasione. La città è adorna di drappi e di bandiere. L'entusiasmo per la festa odierna è generale.

» La conferenza di Enrico Panzacchi, detta in commemorazione del grande maestro, nel salone dei concerti del Liceo musicale, era molto affollata. Vivi applausi al conferenziere. »

A FIRENZE.

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

» FIRENZE, 29. — Ricorrendo il centenario di Rossini, un imponente corteo degli Istituti, Associazioni, Musiche e moltissimi standardi percorrendo la via affollata e imbandierata, si recò a Santa Croce a deporre una corona sulla tomba di Rossini. Il Municipio pure vi depose una magnifica corona. Oggi De Zerbi commemorerà Rossini nella sala Filarmonica, ove si eseguirà musica rossiniana. »

***

Sandro si telegrafa in aggiunta alla *Stefani*:

» Durante la funzione in Santa Croce, sulla piazza sonavano vi erano le due bande della brigata granatieri che hanno suonato un intero programma rossiniano.

» Alle 2 pom. nella sala della Società Filarmonica il deputato Rocco De Zerbi ha tenuto una conferenza del Rossini. Il dotto conferenziere è stato applaudito da un numeroso e distinto pubblico. Quindi sono stati eseguiti i tre cori di Rossini: *Fede, Speranza e Carità*, da 30 soci e da numerosa orchestra. L'effetto è stato sorprendente. Assisteva a questo onoranza anche S. A. R. il Duca d'Aosta. »

A VENEZIA.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — I teatri Rossini e Fenice, straordinariamente illuminati, hanno festeggiato il centenario di Rossini. Grande folla plaudente. Il Consiglio comunale deliberò di murare una lapide sull'antico teatro San Moisè, ove Rossini diede la sua prima opera.

A MACERATA.

Ci telegrafano da Macerata, 29, ore 6,30 pom.:

» Questa sera, in occasione del centenario della nascita dell'immortale Rossini, il Corpo filarmonico municipale eseguì sulla piazza Vittorio Emanuele uno scelto programma di musica rossiniana. Le vie erano affollate ».

A PARIGI.

Alla Società « La Polenta ».

Parigi, 28 febbraio.

(PÉRLOS) — Ho elogiato a suo tempo l'ottima iniziativa presa da questa Società italiana della *Polenta* per un concerto rossiniano in celebrazione del primo centenario del grande pesarese, che tanta parte della sua vita ha trascorsa in questa Parigi. Non so ora meglio inquadrare queste mie rapide note di cronaca e di impressione che felicitandomi vivamente coll'avv. Sicori, presidente della *Polenta*, e coll'infaticabile segretario cav. Penso per la fortunata e splendida riuscita della festa artistica.

Il ricco e vasto salone del *Ristorante Lemardelay* nella Rue Richelieu era letteralmente zeppo per oltre quattrocento persone, italiani e francesi, con grande prevalenza dei primi, s'intende.

C'erano la contessa e contessina Negri, la contessa Lucchesi-Palli, la principessa Ruspoli, le signore Hakim-De-Medici, Sicori, Castelbolognesi, Magagna, Lovi, Rubini, Bastianelli, Cortino, Coliva, Schiavino, Chapmann, Pianzi, Enqueni, Geggini, ecc., ecc.

***

Il programma cominciò col duetto dello *Stabat Mater* e finì coll'altro della *Semiramide*, egregiamente cantati dalla signora Muller de la Source e dalla signorina Lavigne. Ci fu dato pure di sentire ed applaudire: il noto duetto del *Barbiere di Siviglia* tra il signor Tesa e la signora Calligaris, torinese, una Rosina piena di grazia ed elegantissima in una superba toletta di raso a sfumature bianco-verdognole; l'aria d'Arnoldo nel *Guglielmo Tell*, detta con molto sentimento e con non buona emicrania dal tenore Pirola, il quale, come poco dopo nel duetto del *Mosè*, cantato col baritono Teza, ebbe un vero successo d'entusiasmo.

Il Teza piacque specialmente nella romanza dello stesso *Guglielmo Tell*, dove la sua simpatica voce di baritono gli procurò lunghi e meritati applausi. E battimani non meno sinceri si ebbe il valoroso violinista De Guarnieri, da cui si volle il *bis* della fantasia rossiniana: *La donna del Lago*. Un bel successo ottenne pure l'aggraziatissima signorina Sernicoli, che, se non ha molta voce, canta però con squisito sentimento e con rigorosa intonazione. La Sernicoli fu assai festeggiata e dopo la cavatina della *Gazza Ladra* e dopo l'aria del Salice dell'*Otello*.

Tanto alle signore Muller de la Source e Calligaris quanto alle signorine Lavigne e Sernicoli fu offerta dalla Direzione della *Polenta* una splendida corona d'alloro a foglie dorate e con ricchi nastri rossi colla data della serata.

La Calligaris si ebbe inoltre uno splendido e grande mazzo di viole fresche.....

Il programma, distribuito a tutti all'entrata, portava sul frontispizio il ritratto di Rossini.

Un programma speciale elegantissimo che costituisce un vero lavoro artistico fu offerto alla nostra consolessa contessa Ida Rasponi-Negri, alla cui cortesia devo di averlo potuto a lungo esaminare.

Al programma furono uniti parecchi facsimili rinsettissimi di autografi di Rossini, tra cui una lettera al sindaco di Pesaro signor Caccarelli, e parecchi pezzi di musica; una lettera di Meyerbeer a Rossini, che vi è chiamato *mio divino maestro*; parecchi ritratti dell'illustre compositore, tra cui l'ultimo fattogli, con annesso facsimile della seguente lettera d'accompagnamento che ho potuto trascrivere:

Mio caro Livorani,

Piacciavi gradire questo mio (ultimo) ritratto trovato generalmente rassomigliante.

Come vedete, questa mia immagine è muta! Possa il di lei silenzio essere abbastanza loquace per assicurarvi che a nessuno è secondo in amarvi

ROSSINI.

Passy de Paris, 24 sett. 1867.

Programma ed autografi poi erano racchiusi in una elegantissima copertina di raso bianco, su cui, colla dedica alla contessa Negri e colle date, eravi dipinta a mano e rassomigliantissima la testa di Rossini circondata da una corona di lauro serrata da parecchi puttini.

Il dipinto, finissimo da parer quasi una miniatura, è opera della signorina Hénard.

***

Come intermezzo tra le due parti del programma, il cav. Penso — che, fra un'operazione di Borsa e l'altra, nutre un culto vivissimo per l'arte — lesse una lunga, accurata biografia di Gioachino Rossini piena di molti aneddoti, di cui parecchi inediti, sulla vita dell'immortale maestro.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — All'Opera, in occasione del centenario di Rossini, si è rappresentato il *Guglielmo Tell* con tutti i primari artisti. Gran successo. Gl'interpreti furono applauditissimi. Assistettero tutte le notabilità parigine. Teatro affollatissimo.

Pel centenario di Rossini al Vittorio. — Come abbiamo già annunziato, la solerte Impresa del teatro Vittorio Emanuele con felice pensiero ha stabilito di commemorare stasera il primo centenario della nascita di Gioachino Rossini con uno spettacolo adatto alla circostanza.

Si rappresenterà il *Barbiere di Siviglia* con la animia cantante signora Emma Nevada, la quale nella scena della lezione canterà la cavatina: « Bel raggio lusinghiero » nell'opera *Semiramide*.

Dopo il primo atto gli egregi artisti signori Pandolfini, Monchero, Cappelli e le masse corali eseguiranno la « Preghiera » dell'opera *Mosè*.

Merita un elogio l'Impresa del Vittorio, perchè in tanto dibattersi per commemorare solennemente il grande pesarese essa con le sue sole forze, le quali però si estrinsecano con valorosi elementi, porta il suo tributo artistico alla memoria di Rossini.

Per Gioacchino Rossini. — La *Gazzetta Musicale* di Milano dedica a Gioacchino Rossini un supplemento straordinario di 32 pagine con molte illustrazioni e con varii ritratti dell'illustre maestro in epoche diverse. Il numero racchiude cenni biografici, aneddoti, varietà, *fac-simili* ed un elenco cronologico completo delle opere del Rossini coll'indicazione della città e dell'anno in cui furono rappresentate e degli artisti che le eseguirono. Fra le molte pubblicazioni del genere questa è certo una delle più serie e nel medesimo tempo delle più utilmente interessanti.

Società Filotecnica. — Siamo lieti di annunciare che questa Società aprirà nella prossima quaresima una serie di conferenze a partire dal quattro prossimo marzo. I conferenzieri che hanno già assicurato il loro volenteroso concorso sono i signori: avv. Venanzio Sabbione, prof. Federico Sacco, avvocato Emilio Canaveri, avv. Luigi Alberto Villanis, prof. cav. Antonio Fassini, avv. Alfredo Chiappero, avv. Cesare Gatti-Gorin, prof. barone Alberto Gamba, avv. Salvatore Sacerdote, prof. cav. Giuseppe Velio-Ballerini ed avv. Giovanni Saragat, ai quali altri probabilmente si aggiungeranno per nobile gara di studi. Ci riserviamo di dare agli opportuni tempi l'indicazione della sera fissata e dei temi che si tratteranno. Le famiglie dei soci possono assistere alle conferenze senza uopo di speciale invito.

Un « venerdì » al Club Alpino. — Nel rinascere di questi giorni primaverili che mettono nelle vene un acuto desiderio di passeggiate, d'aria libera, di sole, i soci della nostra Sezione del Club Alpino Italiano, stanchi del forzato riposo invernale, hanno per essi sentito ridestarsi nell'animo il fascino della montagna, ed impazienti perciò delle future gite, hanno dedicato uno dei loro classici « venerdì » ad un viaggetto ideale su per le Alpi. Questo viaggetto « in poltrona » ottimamente organizzato e diretto dai soci signori Biscaretti, Roy, Cibrario, Bobba, Marchesi e dal signor Ducrot, si svolse la sera appunto del 26 scorso febbraio, nella quieta sala « Vincenza Troya », dove quale Alpi, contesa ancora dall'inclemente stagione all'ardimento degli escursionisti, vennero tranquillamente a posarsi, belle e silenziose, nell'ampia tela di un potente *sciopticon*. Lo abbiamo veduto passare, ingrandite a larga scala, intiere cantonate riprodotteci fotograficho — tutte desunte da lavori di soci — dei nostri monti e delle nostre valli. Esso venivano ad incorniciarsi l'una dopo l'altra nel vasto campo luminoso formando una serie di ammirabili quadri alpini pieni di vita.

Passarono i colossi: il Monte Bianco, il Rosa, il Cervino; vedemmo il monte Viso, il Rocciamelone, il Dente del Gigante, la Dent d'Hérens, la Tête de la Tribulation, ecc., si succedettero splendidi dettagli: i ghiacciai e segnatamente il crepaccì, figure e gruppi d'alpinisti, rifugi e miti villaggi alpini spiranti la pace serena delle valli.

Agli intervenuti, i quali, compreso un notevole contingente di eleganti signore, superavano i trecento, fu così dato di passare un'ora lietissima di quella vita alpestre alla quale giustamente un ammiratore applicò il

Qui della nostra vita gli assidui tumulti un lontano
D'api murmure paiono

che racchiude, si può dire, tutta la poesia dell'alpinismo.

Inutile dire che gli applausi furono ripetuti ed unanimi.

Ancora lo spettacolo pei disoccupati al Balbo. — L'esito finanziario dello spettacolo datosi domenica al Balbo a favore degli operai disoccupati non fu lieto. Gl'introiti lordi ammontarono a L. 91 80 e le spese a L. 310.

Convitto Nazionale Umberto I. — La sera dello scorso sabato si chiuse nel teatrino di questo Istituto Nazionale la serie delle rappresentazioni drammatico-musicali sempre desiderate dagli alunni e dai loro parenti ed onorate dalla presenza del regio provveditore agli studi, dei presidi, direttori e professori e di molti ragguardevoli personaggi che volentieri vi accorrono sia per gudere dello svariato spettacolo, sia per dare un segno di stima all'ottimo rettore che da tanti anni mantiene in fiore questo Istituto e che non tralascia cure nè fatiche perchè ogni cosa proceda sempre più prosperamente, con soddisfazione di tutti e con utile dei giovani a lui affidati. I saggi di ginnastica e di scherma, l'intonazione dei cori e dei singoli attori nell'operetta del maestro cav. Lamberti: *Il Casino di campagna*, il sentimento con cui fu esposto il dramma *I due sergenti*, e il brio spiegato nella farsa *Il medico in condotta nell'ultima sera di carnevale*, provano la valentia dei giovani alunni e dei loro professori che li vanno addestrando fra le angustie del tempo e le esigenze della disciplina e dello studio; ma provano soprattutto la sperimentata e intelligente operosità del rettore che tutto dispone, a tutto provvede, secondato nella difficile e paziente opera sua di educatore dagli altri superiori e dagli istitutori del convitto.

CRONACA

Per gli operai disoccupati.

Totale delle liste precedenti L.	6934	70
S. C. L. »	25	—
N. N. »	10	—
Gli addetti al laboratorio di scultura e indoratura di Giovanni Minoia »	9	10
Totale L.	6978	80

Come qualmente la Pace scese sulla terra e ... furbe accorsero ad adornarla. — Oh voi che non avete sciolto i cordoni del portafoglio e non avete speso le dieci miserabili lire che rappresentavano l'offerta dei devoti prima d'entrare nel tempio della Pace, oh voi tre volte miserini che non adorasta la dea nelle sue infinite incarnazioni, ne' suoi infiniti simulacri! oh voi miserrimi che non ne avete udito il divino santuario! Vi siano oggi di pena queste righe della cronaca: possiate voi in questo specchio veder riflessa anche pallidamente l'immagine della dea, del suo tempio, del culto che ella s'è avuto stamane; e nella postuma invidia impotente sia il vostro non deprecabile castigo!....

***

Consummatum est! Il veglione della Pace fu!

Trombe da sgominare al confronto quelle di Gerico e quelle dell'*Aida* lo avevano annunciato con infaticabile clangore ai quattro venti: ora il grande evento è compiuto, e sulle labbra mi tornano quelle parole del Goethe che il Carducci mette per epigrafe al *Ça ira*: « ..... *und ihr könnt sagen, ihr seyd dabei gewesen* »: « e voi potete dire che vi siete stati ». *O terque quaterque beati!*

Ma queste sono ciancie, e il lettore vorrà saperne qualche cosa di più concreto. Cosa non facile con l'inevitabile nebbia onde Morfeo avvolge ancora le menti dopo simili vigilie: tale, almeno, era anche il parere del Leopardi quando profetizzava la mia condizione in quest'ora:

Perchè le nostre genti
Pace sotto le bianche ali raccolga,
Non den da' lacci sciolte
Dell'antico sopor l'itale menti.....

— Basta, combattiamo « l'antico sopor » e facciamo quel che si può.

Entriamo, adunque, nel tempio della Dea. *Et Pax in terra hominibus bonae voluntatis!*

E quanti furono di buona volontà terseara, nomini o, ciò che è assai meglio (....almeno per me), e signore!

Entriamo, dunque, nel tempio della dea. Ecco, là in faccia, la mitica pianta d'olivo che Pallade Atena piantò nella terra diletta. Si erge enorme al cielo, un cielo sereno, azzurro, scintillante di stelle. Ecco un gran volo di colombe che si librano per l'aria, mostrando « l'aasto orgoglio », candide e miti messaggere della pace. Si posano ovunque: sulle fronde, sui rami di fiori che corrono fra i pilastri, sugli emblemi guerreschi che, affigiati sopra la tela, adornano in semplice giro la sala; sfidano le bocche dei cannoni, il filo delle spade..... perfino di quella gigantesca spada di Damocle che pende, minaccia eterna, sull'umanità sottostante, simile alla torva interrogazione del punto: « Quando? »

Ecco le fronde delle palme che si intrecciano ai fiori, ecco nuovi giuochi delle colombe; ecco, là in fondo, sul palcoscenico, raffigurato il porto ove i esclusi della guerra marinaresca si ammassano all'opera pacifica del commerci, e sui molli deserti di sentinelle, sui bastioni ove giacciono, inutili arnesi, gli strumenti bellici, corrono — signori del luogo — i sorci, i granchi, i ragni, tutta la piccola Luna dei luoghi abbandonati..... E una gran tela di ragno, una tela smisurata, da celare cinquanta David all'ira di cinquanta Saul, si tende dinanzi all'albero d'ulivo, in alto, davanti all'apertura della scena, con un ragno enorme, fatto per divorare chi sa quali mastodontiche mosche..... un ragno corpulento, roggio come la brace.

E sopra l'ingresso, dal fondo del palcoscenico, ecco si leva, nel biancore dell'alba, il sole, d'oro trasmutato e luminoso, irraggiando dei suo fulgore il dipinto divino « *Pace* ». Così, in bizzarro intreccio, e ad ornamento senza pari gli emblemi della pace e della guerra sino a quei due affissi di cartone, in completo approvvigionamento, che difettano in ogni Banca municipale, mentre essa, alternandosi con la musica militare che è sul palcoscenico, fa risuonare l'aria di armoniosi inviti alla danza.

E ora guardiamo in giro, nei palchi, dove sono convenute, come da tempo non si vide ad un ritrovo, tante delle più elette dame che vanti la società cittadina. Guardiamo nei palchi a — *à tout seigneur, tout honneur* — facciamo un inchino a S. A. R. la Duchessa di Genova madre, in quel palco di proscenio a sinistra; poi un altro inchino a S. A. R. la principessa Letizia, nel solito palco a destra, in second'ordine; poi salutiamo via via in giro tanti bei volti noti..... scrutiamo se si può indovinare chi si celi sotto tutte quelle larve, sotto i domino, sotto le bautte..... ammiriamo certi *decolletés* meravigliosi.....

E mescolianoci, adesso, alla folla tripudiante nella platea. Ecco la turba delle maschere..... Noto alla rinfusa le immagini che mi turbinano in un ricordo vorticoso. Un *missionario*, un'*educazione pacifica*, un *paggio*, una *fata alpina*, la *Croce Rossa*, un *bebè* che viene a tormentarmi, un *incroyable* rossiniano, un *Jeannot* in raso rosa e grigio, un *Luigi XV*, un'umoristica « *Cruda* », un *Duca di Borgogna* del quattrocento, un cane e un gatto « *amici per la circostanza* », un *arlecchino di Bernud*, boi volto birichino e grazioso sotto il piccolo feltro bianco messo a capriccio, molti *Pierrots* bianchi e neri, un *postiglione* indiavolato, con un grande squassare di sonagli da sembrare..... l'arrivo del bruttezzo nell'*Amico Fritz*, una *contadina genovese*, quattro *tulipani gialli*, con un viso inverosimile, ottenuto mediante una reticella ed un sapiente impinzicrimento della faccia, quattro *frati* punto melanconici malgrado il costume, un bel domino giallo, che ha in capo un enorme *chef-d'jour* di gatta, un elegante domino in *peluche vert-chartreuse*, con un gran cappellone guernito di varii giri di perle e sormontato da ricche piume bianche di struzzo; un altro domino verde, colle penne del cappellone più scure; un capriccio di *Watteau*, vera figurina del settecento, con il romantico neo sulla gota sinistra; sembra la dama della *Causerie du crépuscule*, che un giovane poeta ha pubblicato tempo fa sulla *Letteratura*..... Poi molti, molti altri domino elegantissimi, sotto i quali si celavano anche, misto a tutto quel tripudio, molte signore della miglior società discese dai loro palchi sotto il mistero della larva.....

Poi..... ecco, qui scorsi non vuole già scioperto molti soggettivi, per dare ad essi un maggior valore, adoperandoli per la *Questione d'Oriente*. Fu — era un coro unanime — la più splendida delle mascherate. Erano quattordici, la maggior parte artisti, tutti, poi, amatori dell'arte, vestiti di costumi orientali dallo stuffo ricchissime, dai colori sunglianti: volti bianchi, volti abbronzati, volti... color cioccolatte: certi tipi di beduini, di tunisini, di erzegovini, ecc., ecc., che sembravano una vera ed autentica importazione dall'Oriente. L'Austria e l'Inghilterra erano rappresentate nella comitiva, ciascuna da un ufficiale: l'austriaco, con due veri baffi croati; l'inglese, con quel suo caluttino che stava sul capo per miracolo, e una andatura vigorosa che non era certo smentita lontana parente di quella del colonnello Douglas in *Donna Juanita*.

Si erano foggiati il palco nello stile orientale: un addobbo sontuoso, ricchissimo, che faceva degno sfondo alla splendida mascherata, piena di brio, allegra di spirito, amica della *champagne* e di varie belle mascherine, fra cui un *supercheè* dalla linea squisitamente parigina.....

Una folla, insomma, elegante, animata, allegra. Si odevano certe grida tratto tratto, e si vedevano certe ginnastiche al parapetto del primo ordine di palchi da far pensare..... ad una *scarpinata delle Walkirie*.....

Così danze, allegria, intrighi sollecitanti e misteriosi si succedettero fino..... chi sa a qual ora? L'alba del primo marzo illuminò molte cose, molte danze impenitenti.....

Ma il compito della cronaca — poichè l'ora stringe — è finito.

Ecco ancora — *pour la bonne bouche* — l'elenco dei premi conferiti dalla Giuria.

Il premio per la comitiva di non meno che otto persone lo ebbe — chi bisogno di dirlo? — la *Questione d'Oriente*.

Il premio per la mascherata di due persone lo ebbe agli *Amici per la circostanza* (un cane e un gatto).

Dei « solitari » ebbe il primo premio il brioso *Postiglione*; il secondo, quell'ammirabile *Watteau*; il terzo, quel capriccioso *Arlecchino di Bernud*.

Del domino fu premiato un *domino persiano* a ricami in seta ed oro, ricchissimo.

Gli altri premi non vennero conferiti, perchè molte maschere non si lasciarono, com'era prescritto.

Ed ora che rimarrebbe a dire? Rimarrebbero le lodi per i promotori del veglione, per quanti cooperarono con l'idea, con l'opera ad assicurarne la splendida riuscita. Ma qui non si finirebbe più. Perchè ogni parola, ogni frase sarebbe scarsa e povera al merito di chi — animato dal santo spirito della beneficenza — ha saputo promuovere e far riuscire questo veglione, che rimarrà certo nel libro d'oro dei migliori veglioni torinesi.

Pluviero-uomini-omachikn. — Non possiamo, per ora, riparlarne diffusamente come vorremmo e come la cosa merita.

Diremo soltanto che alle quattro rappresentazioni di ieri si empì sempre la sala, non sole, ma si dovettero rimandare indietro, per insufficienza dello spazio, centinaia e centinaia di persone, che si affollarono nell'antico locale dell'Ospizio di Carità fin oltre le 10 e mezzo della sera.

Quest'oggi cinque rappresentazioni: due diurne, tre serali.

Lo spettacolo, che è tanto interessante e nel tempo stesso così squisitamente artistico, non attirerà certo minor folla di ieri.

Comitato generale delle Cucine popolari. — Distinta delle razioni distribuite nella giornata di domenica 26 febbraio:

Minestra	razioni N.	1314
Carne o pietanza	»	605
Vino	»	1028
Pane	»	1414
Verdura e legumi	»	144
Formaggio	»	109
Totale razioni	»	5564

Devo notarsi che in tal giorno le Cucine non funzionarono che metà giornata per dare il solito riposo festivo al personale. Malgrado l'aumentato lavoro, il servizio delle Cucine è proceduto in tutti questi giorni con ordine scrupoloso ed esattezza completa.

Una disgrazia all'Accademia Rossiniana. — Ieri, poco prima che cominciasse il concerto rossiniano all'Accademia di Canto Corale, quando i signori e le signore della massa corale entrati nella gran sala della scuola Vincenzo Troya stavano per prender posto, si udì improvvisamente un lieve grido sottile come di persona a cui mancassero le forze; e poco poi due signori dell'Accademia portavano via sulle braccia una gentile signorina che pareva svenuta.

Adagiatala in una delle sale vicine, s'accorsero subito che la sventurata signorina, forse inciampando nel salire la gradinata del coro, s'era rotta una gamba poco sopra il malleolo.

Sebbene la rottura non fosse molto grave, la signorina fu dovuta subito portare a casa con mille cure.

La disgrazia era accaduta così improvvisa che pochi se ne avvidero, e solamente alla fine del concerto si seppe della gravezza del male toccato.

Una gravissima disgrazia. — Ieri verso le ore 3 pom. certa Rollo Caterina, d'anni 20, da Settimo Torinese, lavandaia, mentre transitava sulla stradale di Francia per restituirsi forse a casa sua, in condotta di un carro tirato da un mulo, questo ad un tratto s'imbizzarì, diresi, per un tavolto che dal carro era scivolato sulla sua schiena. L'animale si diede a correre ed a sferrar calci; un giovinotto che pure trovavasi sul carro potè scendere per fermare la bestia, ma per quanti sforzi facesse non gli riuscì va fermare l'infuriato animale.

Impaurita, la Rollo volle scendere essa pure dal carro, ma le sue vesti si impigliarono nel ruotabile e la poveretta fu rovesciata a terra e travolta sotto la ruota.

L'infelice fu subito soccorsa da alcuni astanti; indi due guardie municipali, adagiatala in una vettura, la condussero all'Ospedale di San Giovanni, ma appena giunta spirava.

Tentato suicidio. — Verso le 11 1/4 di jeri si presentava all'ufficio di questura Pietro Angelo, contadino, abitante in via Nizza, N. 79, lesto manifestando la propria intenzione di uccidersi in causa di un processo sostenuto in Corte d'Assise sotto la pretesa.

Un maresciallo delle guardie municipale consigliava colui di ritirarsi, ed infatti, al Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato in cattivo stato.

Vuolsi che dispiaceri di famiglia abbiano tratto il Pietro al disperato passo.

All'ultimo momento ci si riferisce che l'infelice morisse nel pomeriggio di ieri.

Suicidio per amore. — Durando Carlo, battaniere, abitante in via San Secondo, N. 3, era ieri disperatissimo, per dispiaceri amorosi, e il poveretto, in preda barbarda carneval sca, si gettò da una finestra della sua abitazione nel sottostante cortile.

Rimase all'istante cadavere.

Morte all'Ospedale. — Due guardie civiche raccolsero al suolo sull'angolo delle vie Principe Amedeo e San Massimo certo Ghisolone Felice, mercante ambulante, e lo accompagnarono con una vettura pubblica all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato per una ferita lacera che aveva riportata alla testa e che probabilmente si era procurata cadendo, perchè era in stato di completa ubbriachezza.

Ciò avvenne l'altra notte, e ieri il povero Ghisolone, malgrado le cure usategli, cessò di vivere.

Per difendere la moglie. — Ieri, in via Bertola, angolo via Monsenni, certo Vigletti Giacomo, d'anni 27, negoziante ambulante, venne a diverbio con certo Rambaudo Paola, alla quale senza tanti complimenti diede una schiaffo. Intervenne il di lei marito Rambaudo Michele, il quale, naturalmente, prese a difendere la moglie, e a loro si Vigletti, tirato fuori il coltello, ferì il suo avversario all'avambraccio destro, rifugiandosi poscia in un vicino negozio da commestibili. Una guardia municipale sopraggiunta s'impadronì di lui sbarrandolo sotto il banco dove si era nascosto e lo condusse, aiutata da un soldato del Distretto, in Questura. Il ferito andò prima alla farmacia Averina, e poi la stessa guardia che aveva accompagnato in Questura lo fece salire con esso il Rambaudo all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Disgrazia. — Nel pomeriggio di ieri Bijno Angela, d'anni 67, ruzzolò giù dalla scala che mette nella cantina della casa N. 25 in via Po e si fratturò il braccio destro. Una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

Oggetti rinvenuti. — Un signore rinvenne ieri una spilla d'oro, che consegnò ad una guardia municipale, e la signora Rasca Lella rinvenne un portamonete contenente alcune lire, che pure fu consegnato ad una guardia municipale.

Bambini in gattabuia. — T. Domenico, d'anni 10, e C. Marco, d'anni 11, si accingevano ieri a bruciare, in piazza Vittorio Emanuele, una sigaro a sconosciuta, quando furono adocchiati dagli agenti di P. S. e portati a terminare il carnevale a San Carlo.

Le risse di ieri. — Le risse delle ultime ventiquattr'ore furono numerose, e parecchi individui si presentarono all'Ospedale di San Giovanni per essere curati di ferite più o meno gravi, guaribili in oltre dieci giorni, che diabiarono aver riportate, in diversi siti, ad opera di brave persone con cui erano venuti a risse.

I feriti sono: Gael Luigi, d'anni 50; Pellerino Giuseppe, d'anni 37; Contoni Adolfo, d'anni 31; Gorzio Ercole, d'anni 27.

I ladri. — Certo Malaer Luigi, mercante ambulante, abitante in via Borgo Dora, N. 20, ha denunciato che ladri sconosciuti gli erano penetrati in casa e lo avevano derubato di 430 lire.

— I ladri penetrarono nell'abitazione di Dalsecco Cesare, in via Goffredo Mameli, N. 9, e gli rubarono tanti effetti d'oro per l'importo di lire 180, e nell'abitazione di Garetto Michele, rubando una somma di compensi del costo di lire 15.

Arresti. — Dalle guardia di P. S. venne arrestato certo Bianco Albino, d'anni 28, socio del Circolo segatori meccanici, in via Argentero, perchè credesi autore del ferimento, guaribile in quindici giorni, a danno di Cavertino Giacomo. Di questo ferimento si tenne parola nella cronaca di ieri.

Nella cronaca di ieri dicemmo pure d'un furto di vino a danno del signor Alessio Giacomo, in via Ponte Mosca, N. 2, osservando che i ladri volevano così procurarsi il mezzo di fare un buon carnevale.

La speranza fu invece delusa, perchè il ladro fu agguantato dalla polizia nella persona di P. Pietro, d'anni 17.

STATO CIVILE. — Torino, 29 febbraio 1868.

NASCITE: Maschi 4, femmine 10.

MATRIMONI: Aimi Giulio con Pia Teresa — Bello Giovanni con Gorgerino Lucia — Cantone Ballino con Peracchione Margherita — Ciarotto Sebastiano con Boraggione Maria — Della Chiesa d'Isasca cavaliere Remigio con Vivalda di Castellino nobile Clara — Zachini Carlo con Cattarello Margherita — Sacomanno Luigi con Zucco Rosa — Torretta avvocato Ernesto con Baricco Candida.

MORTI: Gagliardi Maria, d'anni 40, di Mombercelli. Cotella Teresa n. Lago, id. 44, di Torino.

Picolati Celestino, id. 65, di Casalvolone, musicante. Massera Antonia n. Ramola Pezza, id. 82, di Favria. Alcale Carlotta n. Pasta, id. 65, pensionata.

Berlosio Gio. Battista, id. 61, di Torino, tipografo. Frontanone Elena n. Bergnolo, id. 38, di Torino.

Riccio Luigia, id. 10, di Villafranca d'Asti.

Durando Feliciana n. Chiantore, id. 81, di Torino.

Hirschberg Emilia n. Saracco, id. 43, di Torino, negoziante.

Gasparini Giuseppe, id. 61, di Caldana, ferroviario.

Brunati baron. Ing. n. Calcagno, id. 78, di Torino.

Colomiatti Angelo, id. 75, di Chieri, agiato.

Casalis Agnese, id. 44, maestra di pianoforte.

Milone Carolina, id. 40, di Torino, fanatica.

Diatti Giuseppe, id. 70, di Casalborgone.

Frama Giovanni, id. 69, di Torino.

Penza di San Martino suor Maria, id. 42, di Torino.

Fra Francesco, id. 18, di Cesana, contadino.

Bertone Giuseppa, id. 72, di Montanaro, tessitora.

Rossi Edoardo, id. 8, di San Salvadore, seminar.

Pria Andrea, id. 60, di Sauze di Cesana, contadino.

Mariano Matteo, id. 75, di Sommariva Bosco, oper.

Morti 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 22, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI - Martedì, 1° marzo.

REGIO, ore 8 1/2 — *Lettera O* dispari (Impresa Censori) — *La Giocosita*, — *Gratches*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. drammat. Pierboni) — *Le scimmie*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Marcesa) — *I granatieri*, operetta. — *Il matrimonio di Sciarammacco*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato. Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, 8 1/2 — Trattenimento a favore della Casa benefica dei derelitti.

ROSSINI (Due rappresentazioni) — Alle ore 3 1/2: *Cenerentola* e *Arlecchino* — *I passeggi*. — ore 8 1/2: *La prodigiosa d'Porta Palazzo*, comica.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Toselli) — *La vita di lusso*, commedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Mariotti — ore 8 1/2 — *Candellon*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 3 — Spettacolo di varietà. Brothers Deppe, sbarristi. Fregoli, comico eccentrico. Paty Bain e Mary Dica canzonettiste.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.

Scelto concerto tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 1/2, più la domenica il lie 3 alle 6 del dopo pranzo, senza aumento sulle consumazioni. Servizio fatto da personale in costume medioevale.

Aperto dalle 7 di sera alle 2 di mattina
Domenica dalle 2 dopopranzo alle 2 id.
Aperto tutta la notte gli ultimi tre giorni di carnevale.

Cassa Popolare di Sconto.

(*Assemblea generale degli azionisti*).

Oggi nella sala della Borsa avvenne luogo l'assemblea generale degli azionisti della Cassa Popolare di Sconto.

Il presidente del Consiglio, signor cav. Canfari, assistito da tutti i consiglieri e dai sindaci, apriva la seduta alle due pomeridiane dichiarando che essendosi constatata la presenza di N. 78 azionisti rappresentanti 5729 azioni con 155 voti, l'assemblea è valida soltanto come ordinaria.

Nominato l'azionista signor avvocato Barberis segretario dell'assemblea ed i due scrutatori, il presidente dà la parola all'avv. Giuseppe Sordi, amministratore delegato per la relazione del Consiglio e per la lettura del bilancio.

La relazione esordisce con un ringraziamento degli amministratori per la loro nomina a tale carica essenzialmente di fiducia pel fatto che trattavasi di avviare un modesto Istituto di recente costituito.

Il Consiglio si dichiara lieto di aver constatato che la costituzione della Cassa Popolare di Sconto ha incontrato le generali simpatie tanto da far accorrere fino dai primi giorni d'esercizio numerosi i clienti e le domande di sconto. Spiega come il Consiglio dopo aver provveduto alla costituzione e gestione della Società, si è dato lo scopo sociale ed ai versamenti del decimo, abbia stabilito due qualità di conti correnti.

Dopo dettagliate spiegazioni sull'andamento generale dell'esercizio sociale, accennando alle principali cifre del movimento generale, e spiega come il conto profitti e perdite con un totale di L. 29 970 10 dia agio a svalutare L. 2770 pel portafoglio al 31 dicembre 1901 e a portare L. 538 35 in svalutazione delle spese di primo impianto e dei mobili. Propone quindi il Consiglio di portare a riserva il 5 0/0 in L. 735 25 come prescrive lo statuto sociale e di distribuire agli azionisti L. 13 750 e cioè L. 2 50 per azione, pari a poco meno del 4 0/0 in ragione dei versamenti estesi del capitale sociale.

Comunica infine che l'assemblea deve procedere alla nomina di due amministratori essendo stati estratti a sorte i signori Camera cav. Leandro e Dellachà Giuseppe ed a quella dei sindaci effettivi e supplenti. Il sindaco signor Valente dà in seguito lettura della relazione dei sindaci, che conchiude coll'invitare gli azionisti ad approvare il bilancio loro presentato dal Consiglio d'amministrazione.

Il presidente apre la discussione sul bilancio, e nessuno avendo domandata la parola il presidente mette in votazione il bilancio al 31 dicembre 1901, che risulta approvato all'unanimità.

Si procede in seguito alla votazione per la nomina dei due amministratori e dei sindaci, e riescono rieletti ad amministratori i signori Camera cav. Leandro e Giuseppe Dellachà; a sindaci effettivi i signori Valente Umberto, Meille cav. Paolo e Malvano Giulio e a sindaci supplenti i signori Bollero avv. Guido e Roggero Maurizio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*), *febbraio*		27	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	61 50	61 50
» — per marzo	»	55 25	61 50
» — a 3 mesi da marzo	»	56 —	56 50
» — a 4 mesi da maggio	»	56 50	57 50
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	38 50	38 50
» raffinato id.	»	106 —	106 —
Mercato sosten

MARZO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. F. — 21 U. Q. — 28 L. N. Domenica 1° marzo — 61° giorno dell'anno — Sole nasce 6.52, tr. 0,03 — *Sant'Albino, vescovo.* Mercoledì 2 — 62° giorno dell'anno — Sole nasce 6.51, tr. 0,07 — *Le sacre ceneri.*

Osservatorio di Torino. — 29 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +2,8 massima +10,0
Min. della notte del 1° 0,1. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Nigra Giuseppe il 27 corrente venne omologato il concordato al 10 0/0, concedendosi al fallito tutti i benefici di legge — Nel fallimento di R. Vitale la chiusura della verifica venne rimandata all'3 marzo.

Ivrea. — Venne dichiarato il fallimento di Sandri Maria vedova Curto, negoziante in mercerie a Settimo; a curatore venne nominato l'avv. Antonio Rovasenti; la prima adunanza avrà luogo l'11 marzo; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 20 corrente; la verifica dei crediti avrà luogo il 9 aprile — Nel fallimento di Asaglio Domenico la delegazione di sorveglianza non venne nominata; a curatore fu confermato il causidico Giovanni Gambone.

Pinerolo. — Venne dichiarato il fallimento di Geato Pietro fu Giacomo, negoziante in legnami, con cessazione dei pagamenti al 10 gennaio; a giudice venne delegato l'avv. Amedeo Di Lachenal; a curatore il causidico Federico Badano; la prima adunanza avrà luogo il giorno 8 marzo, ore 2 pom.; il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corr.; la verifica crediti avrà luogo il 9 aprile, ore 9 ant.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Casale. — Eredità intestata di *Saccone Antonio* a favore della propria moglie Preto Margherita e dei propri figli Giovanni e Rosalia, minori, rappresentati dalla loro madre suddetta.

Cuneo. Eredità intestata di *Vallauri Elisabetta* vedova *Gratapaglia*, a favore di Gratapaglia Marcello, minore, rappresentato dal tutore Doglioni cav. Giovanni.

Parigliano. — Eredità intestata di *Occelli Domenico* a favore dei propri figli Michele e Gio. Batt., minori, rappresentati dalla propria madre Vietti Caterina.

Chiusura della Borsa di Parigi, 29.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 30	Rend. ungher. 6 0/0	92 7/16
» 3 0/0	16 40	Rend. spagn. ester.	61 1/16
» 4 1/2 0/0	105 —	Banca d'Isc. di Parigi	168 75
Rend. Ital. 5 0/0	89 20	Banca Ottomana	548 1/4
Cambi Londra vista	25 28	Argento fino	309 50
Consolid. inglesi	99 1/8	Credito fondiario	1922 —
Obbl. Lombarde	304 50	Suez	2715 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	Panama	91 25
Turco nuovo	19 90	Lotti turchi	73 50
Banca di Parigi	632 75	Ferr. Meridionali	303 75
Tunisino	507 —	Russo nuovo	75 3/4
Ottomano (?)	481 7/8	Portoghese	23 74
Banca di Francia	4400 —		

Borsa di Buenos Ayres 23 febbraio.
Oro. Pezzi 5 0/0 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 29 febbraio.

Rend. Ital. cons.	92 25	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» i. m.	92 25	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1935 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	356 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Meditorr.	383 —	Nav. Gen. Italiana	397 —
» Ferr. Merid.	302 —	Raffin. Lig. L.	221 —
		Sovvenz. p. imp.	— —

Mercato del vino. — Torino, 28 febbraio. — Nell'ottava mercato calmo, prezzi invariati, vendita limitata in causa delle ultime piogge e della crisi che colpì ogni classe sociale.

Dal 22 al 27 febbraio entrarono ettolitri 147,80 di vino, ai quali, aggiunta la rimanenza della scorsa ottava di ettolitri 43,47, il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 191,30, dei quali se ne vendettero ettolitri 140 ai prezzi seguenti:

Barbere, ettolitri 110, da L. 46 a 48, media L. 47; uvaggi, ettolitri 10, da L. 80 a 44, media L. 40; prezzo medio generale per ogni brenta di litri 50, L. 21 75.

Gli ettolitri 147,80 introdotti dal 22 al 27 febbraio provengono:

Da Asti ettolitri 25,01; Castelnuovo 32,50; Quarto d'Asti 26,14; Canale 28,57; Govone 26,08.

Sei colli di Casalmonferrato vi fu sufficiente animazione nel commercio dei vini; si fecero molte vendite, ma i prezzi si mantennero bassi da L. 20 a 24 l'ettolitro.

Ad Alessandria il vino rosso comune 1ª qualità da L. 28 a 32, quello di 2ª da L. 22 a 26.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie da L. 48 a 54, barbera comune da 40 a 50, grignolino da 41 a 52, freisa da 51 a 62, barbaresco da 94 a 83, da pasto da 30 a 36, moscato bianco da 44 a 51.

Nel dintorni d'Asti, alla cantina dei proprietario si quota: barbera comune da L. 26 a 40, barbaresco da 80 a 85, da pasto da 20 a 33 l'ettolitro.

A Bra numerose vendite di vini fini e da pasto, ai prezzi seguenti: barolo 1890 da L. 192 a 140, barolo 1891 da 160 a 120, nebiolo barbaresco 1890 da 90 a 100, nebiolo barbaresco 1891 da 75 a 90, nebiolo nazaro 1891 da 65 a 70, barbera prima qualità 1891 da 50 a 55, barbera da pasto 1891 da 35 a 40, dolcetto da pasto 1891 da 30 a 32 uvaggio da pasto 1891 da 25 a 28.

A Genova le qualità del Piemonte seguitano sempre in buona domanda per l'esportazione, essendo preferite per gusto e colorito, con prezzi in favore. Questi i soggetti prima qualità da L. 16 a 18, Pachino da 14 a 15, Riposto da 13 a 14, Napoli da 10 a 24, Sardegna da 15 a 25, Calabria da 20 a 21, Santa Eufemia da 25 a 27, Castellammare bianco da 16 a 24, Piemonte da pasto da 40 a 45, Sauce (Grecia) dolce da 90 a 92, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

CARMAGNOLA, 24 febbr. — 357 ettolitri Frumento L. 21 28 — 115 Segala 15 16 — 50 Avena 9 31 — 300 Meliga 12 78 — 130 Riso 32 48 — 000 Patate 1 10 — 6000 Castagne fresche 0 00 — 900 Id. secche 3 10 — 16 Buoi e manzi L. q. 7 00 — 60 Id. 2 q. 6 00 — 25 Vitelli L. q. 8 00 — 120 Id. 2 q. 7 75 — 80 Giovenchi 5 00 — 00 Tori 0 00 — 70 Asinelli da latte per capo 15 00 — 600 mir. Canapa greggia 3 25 — 100 Id. lavorata (rista) 13 50 — 500 Cordame 3 75 — 400 Olio d'oliva 11 00 — 80 Butirro 1. qual. 19 00 — 60 Id. 2. q. 17 50 — 1500 Uova alla dozzina 0 65.

Tassa del pane e della carne dal 25 febb. al 2 marzo.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 28 — Id. Casalingo 0 15 — Id. Bruno 0 19.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 87 — Id. id. 2. qual. 1 15 — Id. di buoi e manzi 1 50 — Id. maggia o giovenche 0 65 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 24 febbraio. — Frumento L. 21 25 — Segala 15 18 — Meliga 13 40 — Miglio 14 31 — Formentone 10 68 — Fave 18 40 — Avena 8 60 — Fagiuoli 20 37 — Riso 60 80 — Patate 1 00 — Vino 0 85 — Paglia 0 65 — Canapa 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 3 00 — Vitelli 7 00 — Uova alla dozzina 0 62 1/2 — Burro 2 80.
Pane grissino al chil. 65 — Bianco 42 — Comune 26 — Bruno 20 — Pasto di Genova 71 — di semola 56 — di mezza semola 49 — ordinaria 30 — Carne di vitello 1. 1 87 il chil. — di bue 1 23.

CASALE, 28 febbr. — Grano L. 21 65 — Meliga 15 56 — Segala 15 40 — Avena 8 05 — Fagiuoli comuni 18 41 — Id. dell'occhio 19 55 — Fave 14 07 — Ceci bianchi 20 82 — Riso nostrano 29 98 — Fieno 1 12 — Id. 2° qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Entrata ed uscita della rete in Torino, 29 febbraio.

Ferrovia	colli	7 — K.	700 —
Tramvia	colli	2 — K.	193 —
Ferrovia	colli	2 — K.	167 02
Totale	colli	11 — K.	1017 02

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 972 — K. 89043 97

Il Direttore-Gerente A. Bertolini.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — **In Torino dal sig. R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice — Sig. D. Mondo, via Ospedale, n. 5.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. — *Deposito generale da* ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO. 801

Bellissimo alloggio al piano nobile, di cinque camere, camerino e ripostiglio, porta e coreo S. Martino, da rimettere al presente a prezzo mite. — Rivolg. all'Amministratore della *Gazzetta Piemontese*, piazza Solferino.

Pensione, camera civilmente mobiliata presso piccola famiglia. Parlasi anche francese. — Via Venti Settembre, n. 30, piano 1°. C 1060

Da affittare via Botero, 15: **Alloggio signorile** al 1° piano di otto membri con scalone particolare e calorifero, adatto anche per banca od ufficio. - Altro al 2° piano di 6 membri e cantina. - Altro al 3° piano di 3 membri e terrazzo. C 815

Da affittare
In via Legnano, 28:
Alloggi al piano terr., 1°, 2° e 3°.
In via Accademia Albertina, 19:
Bottega con retrobottega - Alloggio al 3° piano di 7 camere. C 908

Via S. Franc. da Paola, 41:
Da affittare al presente o pel 1° aprile 1893: **Alloggio** signorile al 1° piano di 9 membri. Parecchi **camere** si unite che separate a diversi piani. — Pel 1° luglio 1892: **Alloggio** signorile al 2° piano di 9 membri; **altro** al 3° piano di 7 membri. C 1052

Da vendere
Elegante palazzina
con **scuderia, rimessa, giardino e serra**, in piazza Maria Teresa, n° 5 e 7. C 1019

Da vendere al Santuario di Vicoforte presso Mondovì: *Villa Rossi* con giardino attiguo, acqua formata dalla tramvia. - Riv. in Torino al sig. Alberto Contorno, via Montebello, 4; in Mondovì sig. Rossi Giorgio, droghiere. C 1057

Allo scopo di distinguere il **Carbone di terra** detto « Watson's Hartley » dai carboni di qualità inferiore che vengono rappresentati qualche volta come d'eguale qualità, e per la salvaguardia dei compratori nei mercati dell'estero, noi sottoscritti lo venderemo per l'avvenire e lo matteremo a bordo sotto il nome distintivo di « **Watson's Hartley Coal** » e per tutti i carichi fatti da noi o dai nostri agenti, sarà attaccato o sovrapposto alle polizze di carico un certificato, pregando gli accettanti di esigerne la presentazione. H 1090 M
John Watson, Limited.

Si presta danaro
da uno a cinque anni al tasso di 4 0/0. Apertura di credito (17° anno). Discrezione.
L. Arnott & C°, 104, High Holborn, W. C., **London.** C 1092

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile***, a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su **mobili** di Vienna e d'Voghiera e ***Macchine a cucire.***
Novissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e lavoro. — **Unico deposito.** — Vari ***Aghi Lammertz***, olio, cotoni, ecc.
— ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazione. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta – TORINO – Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori**, *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

La Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Battista
E DELLA **CITTA' DI TORINO**
con l'annesso Laboratorio chimico diretto dal cav. ***Carlo Rognone***
(15 Medaglie di 1ª classe) **RACCOMANDA** (N. 7 Diplomi d'onore)
L'Olio di fegato di merluzzo vero di Norvegia { la bottiglia L. 3 00 / il litro . . » 5 50
L'Olio di fegato a base di **ferro** - creosoto - pancreatina, ecc. - la bottiglia L. 5 00
Le Pastiglie pettorali dei **Cadet** a base di Ipecacuana { Scatole da L. 0 40 / L. 0 60, L. 1, L. 2 e L. 3.
Codeina - Cocaina

Al 71° Regg. fanteria
saranno un 1° cornetto, 1° flicorno e 1° trombone soltanto. Chi desidera concorrervi, rivolgasi al Comando del Corpo in **Torino.** C 1072

Pel 4 marzo corr.
Incanto per imminente sgombro del locale di tutte le stoffe lana per uomo, vestiari, scaffali, specchi, ecc. — Via Lagrange, n. 4, Torino. J 1062

Grande rendita senza speculazione. **Rendita riportabile.** A richiesta invio franco della circolare esplicativa. Contro rimessa di L. 1 si spedisce la piccola Guida della Borsa. — Scrivere *Crédit International*, 25, rue Rotter, **Parigi**. H 730 M

Nel Negozio da mobili corso Vittorio Eman., n. 52 si affittano Mobili. C 949

In casa propria
o in qualunque località offrasi lavoro *artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso*, da farsi anche a tempo perso. — Scrivere franco rispetta: *Laboratorio Industriale*, **Milano.** H 89 M

CEROTTO INFALLIBILE
PER **CALLI**
LIRE 1 IL FLACONE.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.
10

150 fotografie per (dal vero smog. differ. **Album extra-galante.** L. 5,50. Invio franco, raco. Non si sped. per assegn. - Scrivere *L. Matteini*, p.le Cavour, **Spezia.** C 907

Cercasi socio
che disponga di L. 35 a 40 mila di cauzione, anche beni stabili, per azienda commerciale avviatissima liquorsa. — Scrivere prontamente **6 - c - 1050, Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Cercasi
abile Flautista oboe. — Rivolg. al sig. CAMILLO BARETTI, corso Oporto, 17, p.no 4°. C 1070

Signorina inglese
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. — Miss HARTLEY, via del Mitio, 56. C 1041

CAMICIE SU MISURA
con davanti filo a cordone e pieghe ricamate. Perfezionamento nella forma del davanti. 1016
L. Grosso e C., piazza Castello, 14, con bottega, 7, Torino

MACCHINE PER SCRIVERE " REMINGTON "

Ufficio di Copisteria
colle macchine per scrivere Remington.
Copie di Test — Relazioni — Brevetti — Preventivi — Conclusioni, ecc., tanto su carta libera che bollata. 959
Massima rapidità ed eleganza
Prezzi minimi.
CESARE VERONA Galleria Nazionale Scala A **TORINO.**

PEL CARNEVALE
Ripulitura di abiti, pizzi, guanti — **Tintura** di stoffe e vestiti nelle tinte novità con apparecchio e nuovo.
Prezzi convenienti — Lavori accuratissimi.
Presso la premiata Tintoria
L. NICOL — Corso Firenze, 27
con succursali { Via Palazzo di Città, 7; / Via San Massimo, 5 C 992

ERNIE Cinti per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si bagnano. — Instituto Reis, p.le Ch. Felice, 7, via Lagrange, 30, Torino. 78-208

Alloggio signorile di 12 ambienti
con vasto giardino, gas, acqua potabile, calorifero, campanelli elettrici, telefono. — Diversi altri **ALLOGGI** con tutte le comodità moderne da affittare al presente.
40 - Corso del Valentino - 40
di fronte al Castello del Valentino. 1015

Da vendere od affittare
al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:
Vasto locale ad uso concia di pelli situato in esercizio ed in località convenientissima per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. *ing.* Bastia Angelo in **Vigevano.** C 816

Contro la GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI

le PILLOLE NEGROTTO
(a base di colchico, oppio e aloe)
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
POLVERE ANTIASMATICA
(a base di Folland., Bellad., Stram., Lobel. e nitro).
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. - In Torino** *presso la farmacia* Turisco. H 822 M

VENERE 12 elegrafie artistiche oleg. dal nudo poso dal vero, grand. 12 x 20 sul cartone, assol. novità franco vaco. L. 5 50. — C. Pratesi, libraio, **Firenze** (5ª sella.) H 1088 F

Volete la Salute???

H 75 M

STABILIMENTO MECCANICO
ANTONIO MASERA a Torino
Viale Stupinigi, casa propria. 980

Costruzione di macchine a vapore con distribuzione Riedler o a valvole Sulzer - Macchine utensili per metalli - Seghe a nastro - Piallo - Macchine varie per la lavorazione dei legnami - Impastatrici pel pane, privilegio Masera - Ruote idrauliche - Turbine - **Grande quantità** di torni paralleli, trapani, limatrici, seghe a nastro, piallo da legno, presso idraulico per olio, meccanatrici (*taboureis*) ecc., trovansi presso lo Stabilimento.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro delle Fabbriche RAITI e PARAMATTI in TORINO.

CITTÀ DI TORINO 991

Avviso d'asta.
Martedì 8 marzo 1892, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto dell'impresa*, il cui importo è calcolato in L. **75,000** annue, relative alla *ordinaria sistemazione e mantenimento del suolo pubblico, per la parte riguardante il lotto di levante*, e durative per anni cinque dal 1° aprile 1892.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Società Italiana per il Gas
Società Anonima — Capitale versato L. 3,500,000
TORINO — PAVIA — BERGAMO
Sede sociale: TORINO, piazza S. Carlo, 5.

Gli azionisti sono convocati in **Assemblea Generale Ordinaria** per il giorno **14 marzo p. v.**, alle ore 1 1/2 pom., negli *Uffizi della Società* in Torino, piazza San Carlo, 5, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Sindaci;
3° Presentazione ed approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1891 e determinazione del dividendo;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina di Sindaci e determinazione della retribuzione loro devoluta (art. 154 del Codice di Commercio).

Il deposito delle Azioni non nominative, di cui all'art. 7 dello Statuto sociale, deve essere effettuato non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 13 marzo p. v. presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, via Ospedale, 24.
Torino, 8 febbraio 1892.
214 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

Società di Risanamento e Costruzioni
Anonima — Capitale 3,000,000 versato
TORINO.
I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea** per le ore 9 antim. del **17 marzo 1892**, in via Pietro Micca, n. 1.
Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Riduzione del capitale sociale mediante ritiro di Azioni in parziale pagamento di stabili;
3. Proposte di modifica allo Statuto;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Deliberazioni sul bilancio esercizio 1892;
6. Nomina di tre Amministratori e dei Sindaci.
Il deposito delle Azioni sociali dovrà effettuarsi alla *Sede della Società*, via Pietro Micca, n. 1, prima del 10 marzo.
Torino, 25 febbraio 1892.
1079 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***In Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
AUGUSTO MAQUET

— Voi perdonate!.... E per cagion mia, non è vero? Margherita gli rispose con un angelico sorriso.

— E volete che io viva! — esclamò Bernardo, — volete che io viva oggi che mi apparite quale Dio, quale la mia anima vi aveva fatta, oggi che, per avermi salvato, lo so, voi vi siete perduta, oggi che mi conosco il più miserabile, il più colpevole di tutti gli uomini! Ah! no, signora, lo vedete bene che è impossibile..... datemi il vostro perdono, datemi la vostra mano, lasciatemi guardarvi ancora una volta e dimenticatemi....

Commossa, impietosita, la giovane signora rialzò Bernardo e gli disse:

— Mio povero amico, per voi il cielo si rasserena. Prendete questo salvacondotto della regina madre; i vostri beni vi saranno restituiti, Aubain vivrà, lo sapete. Senza la morte di vostro padre, ditemi, che cosa avreste a rimpiangere? Fortuna, amici, libertà, più nulla vi manca; non siete un uomo felice?

— Ah! signora, — esclamò Bernardo, — non ho mai provato nella mia vita ugual tortura, e se fossi condannato ai più terribili supplizi, credo che non potrei soffrire più di ciò che soffro.

— Voi! — ella mormorò.

— Io.... che vi conosco e che vi perdo!.... Aubain! Ah! felice Aubain, egli vi ama e voi lo amate! Io.... che vi adoro come una divinità..... io vi sono odioso!

— Vi ho visto poco fa di dietro alla portiera della camera abbracciare vostro fratello e ho dimenticato i miei dolori — disse Margherita. — Vi perdono; d'altronde, soffrendo per cagion vostra, ieri sera vi ho ammirato. Voi siete un uomo di cuore, e un uomo di cuore non poteva agire altrimenti. Tutto mi accusava ai vostri occhi, ma io non potevo svelarmi a voi senza perderci entrambi.... Oh! vi perdono..... vi perdono..... e voi pure perdonate a me!

— Oh! Dio! Ma è proprio vero? Mi sorridete? Ma volete dunque, adesso, farmi morire di gioia?

— Voglio che vi conserviate per vostro fratello, al quale lo mancherò ben presto.

— Siete minacciata?

— Voglio che vi conserviate anche per me. Ho bisogno d'amici fedeli, ho bisogno d'appoggio, non vivo più che per una sola fibra del mio cuore!

— Oh! ma prendete dunque la mia vita, se essa può risparmiarvi una lagrima; è vostra..... disponete.

— Accetto la vostra devozione e la accetto con gioia. Vi metterò alla prova; ma, per poter difendermi, bisognerà che voi siate libero, voi, il difensore. Fuggite dunque e mettetevi al sicuro. Vi ho mandato ieri una somma di denaro da La Vienne; La Fougerais ve ne manderà dell'altro. Fuggite!..... Il vulcano rugge sotto ai vostri piedi.....

— E sotto ai vostri.....

— Oh! io, — ella disse sorridendo con un sorriso di rassegnazione sublime, — io rimpatrierò. Dio se vi saprà sfuggire ad ogni pericolo. Andate a rifugiarvi in un paese vicino; ma non andate nè in Spagna, nè a Firenze..... Andate a Cologne, per esempio; là potrò farvi proteggere. Devole partir subito, domani, perchè dopodomani non potrei più rispondere di voi. Suvvia, signor Bernardo, lasciate le mie mani, che, lo sentite, a mio malgrado, stringono le vostre.....

— Mi giurate — egli disse — che non arrischiate nulla rimanendo a Parigi?

— Sono sotto la protezione della regina, cui vado a raggiungere appena vi avrò lasciato. Sarò anche protetta dal signor di Luynes e dal vostro amico Cadenet, povero giovane quest'ultimo che vi ama tanto e che credo, in questo momento, di avervi forse condotto al supplizio. Oh! lo rassicurerò presto, state tranquillo. Dunque, partite?

— Partirò, signora. Domattina avrò lasciato Parigi. Chissà se vi rivedrò ancora? Ho il cuore pieno d'amore, di riconoscenza e sono costretto a lasciarvi, ad allontanarmi tanto da voi..... Può esservi un uomo più di me disgraziato?

— No, non siete disgraziato..... andate, e vivete col pensiero che m'avete lasciata più felice di ciò che non lo sia mai stata in vita mia. Ho conosciuto il vostro cuore, voi avete conosciuto il mio, e, viva o morta, voi e il mio caro Aubain vi ricorderete di me e mi benedirete.

Bernardo portò alle labbra le mani di lei, celate. Ella piangeva. La Fougerais s'avvicinò e le fece un segno. Allora ella andò ad aprir la porta che metteva nel giardino e, guardando Bernardo con sguardo dolce e supplichevole, lo invitò ad uscire.

E Bernardo uscì collo slancio della disperazione.

CAPITOLO XXXIII.

L'ultimo colpo.

Monsù Cadenet conduceva Bernardo alla casa del balivardo, due dame avvolte in cappe pesanti uscivano dalle Tuileries e si dirigevano, scortate da un gentiluomo che le seguiva a dieci passi, verso il palazzo presso al quale dimorava il primo presidente.

Nella oscurità della notte e nella molle ovatta di neve che ammortiva il rumore dei loro passi, i tre vagabondi arrivarono alla metà della loro escursione senza aver fatto cattivi incontri. Giunti che essi furono nella piazza dove i ladri non osavano quasi avventurarsi, nessun ostacolo impedì al gentiluomo di entrare dal presidente, che lavorava ancora, e di fargli dire che i chiemi che aspettava erano giunti.

Il vegliardo, commosso come di rado era stato visto, uscì dal suo gabinetto, venne fin nell'anticamera dove stavano le tre persone, e rivolgendosi alla signore mascherata, secondo l'usanza di quei tempi, le pregò d'entrare per l'udienza che gli avevano chiesta.

Ma appena gli uscieri furono congedati e le porte chiuse con ordine assoluto di non ricevere nessuno, il gentiluomo e una delle dame rientrarono dal gabinetto e ritornarono nell'anticamera; una sola delle signore rimase col presidente.

Allora il vegliardo, inchinandosi con tutti i segni di un profondo rispetto, disse:

— Aspetto gli ordini di Vostra Maestà.

La dama rialzò il cappuccio della cappa che copriva la sua testa bionda, alzò la mascherina e apparve brillante della sua fresca e giovanile beltà. I suoi grandi occhi celesti parevano guardassero con tanto rispetto quanta attenzione l'uomo illustre, il saggio per eccellenza che era venuta a trovare nel suo santuario.

— Signore, — disse Anna d'Austria, — perchè mi sia decisa ad affrontare i pericoli di un simil passo, ella può comprendere che ha dovuto soffrir molto e molto desiderare di essere consigliata da lei.

— Sarei andato io stesso a trovare Vostra Maestà alle Tuileries, quando Vostra Maestà m'avesse fatto un segno.

— Sì, ma sarebbe stata veduta, e io ci tengo a che nessuno sappia che l'ho vista e che le ho parlato. D'altronde, la sua fiducia in me non sarebbe stata così completa alle Tuileries come lo è qua, in questo suo gabinetto, ed io ho bisogno di tutta la sua fiducia; perchè, se mi parla come si parla ordinariamente al re, cioè con riguardi, con avvezza, ma per la gloria del consigliare e non per l'interesse della persona che consulta, confesso che avrei avuto torto di venire e ma ne pentirei. Veda dunque, signor presidente, se è in buone disposizioni per me; e, siccome so che ella non mentisce mai, siccome so che la sua sola maniera di mentire è di non dire la verità che le si domandano, mi risponda sinceramente. Mi dirà tutta la verità?

Meravigliato da quella presenza di spirito, da quella chiarezza d'espressione, da quel vigore d'intelletto, il presidente si raccolse un istante, poi disse:

— Spero di sì, Maestà. Su che cosa vorrebbe intrattenerma?

— Su me stessa. L'argomento è difficile da trattare, non è vero? Oh! lo so benissimo. Io sono spagnuola, e lei, l'amico più sincero del defunto re, non ama la Spagna.

— È vero, Maestà. Tutte le nostre sventure vennero di là, e ne verranno forse ancora.

— Vorrebbe. — disse Anna d'Austria con calma, — vorrebbe dirmi apertamente, come se non fossi spagnuola, quali sono i torti che rimprovera al mio paese?

— La guerra straniera durante dieci anni, unita alla guerra civile; tutto ciò complicato con contese religiose, pretesto eterno di usurpazione. E, infine, dopo tutti quei torti politici, un delitto, un delitto odioso.....

— La morte del re Enrico IV, non è vero?

— Sì, Maestà.

(Continua).

Pazientino.

Solazzo ... ultimo giuoco: Il fumo.

Monoverbo.

COSO.

Allegro nei mali.